IL POPOLO ROMANO

ANNO XLVI — N. 55 — Centesimi 10 in tutto il Regno — DOMENICA 24 FEBBRAIO 1918

VEDERE NELL'ULTIMA PAGINA LE CONDIZIONI ED I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

La Settimana all'estero.

Sulla pace colla neo-repubblica dell'Ukraina hanno fatto dichiarazioni al *Reichstag* germanico il Segretario di Stato e alla Camera austriaca il Presidente del Consiglio Seidler, parlando anche a nome del Ministro degli Affari esteri conte Czernin. Il primo dopo aver illustrato il trattato e averne fatto rilevare i vantaggi, ha augurato che esso possa essere un primo passo verso la pace generale.

Il secondo ha detto che l'Ukraina si è impegnata principalmente a mettere a disposizione dell'Austria Ungheria le eccedenze dei suoi prodotti agricoli. Ora questo vantaggio rilevante, che può fare sperare in un miglioramento della situazione dei viveri della Monarchia mediante la fornitura di granaglie e di altre derrate, non si sarebbe potuto ottenere senza la cessione del Governo di Cholm all'Ukraina, che ha sollevato e continua a sollevare tante proteste fra i polacchi.

Il trattato è stato approvato nelle tre letture dal *Reichstag*, mentre alla Camera austriaca prosegue ancora la discussione.

Spirato l'armistizio ed essendosi i delegati russi rifiutati di firmare la pace, la Germania ha riaperto le ostilità contro la Grande Russia e le sue truppe fanno continui progressi in Estonia dove hanno occupato varie città.

Di fronte a questo atteggiamento, Lenin e Trotsky si sono affrettati a inviare un radio telegramma con le loro firme per la conclusione della pace.

Frattanto il Consiglio dei Commissari del popolo ha pubblicato un appello per la organizzazione della difesa della rivoluzione contro l'attacco della Germania.

Un telegramma di Vienna rettifica un comunicato di guerra, nel quale si diceva che truppe austro-ungariche marciavano contro la Russia.

A proposito del proclama di protesta dei polacchi contro ciò che essi chiamano la nuova spartizione della Polonia consacrata dal trattato con l'Ukraina si annunzia pure da Vienna che l'Ambasciatore di Germania ha chiesto informazioni circa il consenso dato dal Governo austriaco alla pubblicazione del detto proclama contenente offese alla Germania.

Non è però verosimile che l'incidente possa turbare in alcun modo le relazioni fra i due Imperi.

— I Ministri degli Esteri germanico e austro-ungarico sono partiti per Bucarest per iniziare le trattative di pace con la Rumania.

Per questa, le condizioni proposte dalla Germania sarebbero, secondo un giornale tedesco le seguenti:

La Rumania cederà la Dobrugia alla Bulgaria e riceverà in compenso la Bessarabia dopo un accordo con l'Ukraina.

La Romania, come punizione pagherà una indennità di guerra, rappresentata soprattutto da vantaggi economici. La Rumania dovrà unirsi strettamente agli Imperi centrali e sostenere la loro politica economica.

La soluzione della questione dinastica sarà lasciata alla Romania.

Resta a vedersi se quest'ultima acconsentirà a sottoscrivere a tali condizioni.

Il Consiglio dei Commissari del popolo russo ha diretto un *ultimatum* alla Rumania, domandando, fra l'altro lo sgombro immediato della Bessarabia.

***

A Londra si è aperta una Conferenza socialista dell'Intesa, nella quale si discuteranno varie questioni relative alla futura pace. E' stato deliberato di nominare cinque Commissioni per facilitare l'esaurimento dei lavori della Conferenza. Una di queste si occuperà specialmente della progettata Lega delle Nazioni.

— Il generale Sir Henry Wilson ha accettato la carica di capo dello Stato Maggiore generale imperiale, in luogo di Sir William Robertson di cui il Governo ha accettato le dimissioni.

La notizia ha prodotto molta impressione in Inghilterra tantochè il Primo Ministro Lloyd George ha creduto di dovere spiegare, in un discorso alla Camera dei Comuni, le ragioni di questo cambiamento.

Il Governo, ha detto, era estremamente desideroso di conservare i servizi del gen. Robertson come capo di Stato Maggiore fino a che ciò fosse compatibile con la linea di condotta che decise di adottare in unione coi Governi alleati dopo la lunga consultazione di Versailles.

Questa linea di condotta è basata sulla constatazione che gli alleati hanno sinora sofferto per la mancanza di compattezza e coordinazione degli sforzi e il nostro scopo e la nostra linea di condotta consistono nell'ottenere concentrazione e unità di sforzi.

E fu per il Governo argomento del più profondo rammarico trovare che era incompatibile con tale linea di condotta conservare i servizi di un così eminente soldato.

Il generale Robertson ha accettato il comando delle forze del distretto orientale dell'Inghilterra.

— Alla Seconda Camera svedese il Ministro Eden, rispondendo ad una interpellanza, ha dichiarato che il Governo non ha affatto intenzione di procedere ad un intervento armato in Finlandia se il diritto e gli interessi della Svezia non sono violati in modo da obbligarla a ciò.

— Intanto il caos russo continua a preoccupare il Giappone poichè minaccia di invadere le contrade estreme dell'Oriente asiatico. Agenti di propaganda tedeschi sono penetrati in Manciuria e ad essi si attribuiscono i recenti torbidi di Wladivostock.

Molti giornali dichiarano che il Giappone ha l'obbligo di intervenire prima che il male si estenda altrove. Il Giappone si considera infatti come responsabile dell'integrale mantenimento dell'ordine e della pace nell'Oriente Asiatico.

***

Dall'Havre si segnalano manifestazioni di vario genere nel Belgio contro l'invadenza tedesca.

— La Commissione del bilancio della Camera francese ha approvato un credito di 110 milioni di franchi richiesto dal Governo per il noleggio di navi brasiliane.

Continuano in Francia gli strascichi del processo Bolo. Si annunzia ora l'arresto del senatore Humbert.

— E' stato pubblicato a Londra il bilancio delle spese per gli eserciti durante l'esercizio finanziario 1918-1919. Le spese sono prevedute per 5 milioni di uomini.

— Quantunque abbia risposto in modo favorevole alla Nota della Spagna circa l'affondamento del *Giralda*, la Germania continua ad affondare piroscafi spagnuoli.

— In Spagna sono stati eletti vari deputati che non avevano competitori nei loro Collegi.

La maggioranza è per i liberali.

— La Camera dei Rappresentanti americana ha approvato il bilancio straordinario, che comprende importanti crediti per gli eserciti, per la marina e per altri dipartimenti.

— I Ministri portoghesi si sono riuniti a Consiglio ed hanno constatato il loro perfetto accordo.

Il Consiglio ha deciso di procedere tra breve alla elezione del Presidente della Repubblica con suffragio diretto, eleggendo contemporaneamente i senatori e i deputati con poteri speciali per rivedere la costituzione.

— Un telegramma ufficiale annunzia che le truppe inglesi operanti in Palestina hanno occupato Gerico.

Seduta storica

Con voto quasi unanime la Camera ha nuovamente sanzionato la politica di guerra del Governo ed approvata la enunciata intensificazione di tutto ciò che possa contribuire alla più efficace resistenza militare, politica ed economica del paese in completa unione con gli alleati.

Mentre le truppe tedesche si avanzano in Russia non arrestate dal tardivo appello dei leninisti che tutto tradirono, e si delineerebbe un grave pericolo per l'Europa liberale di domani se le grandi forze extraeuropee non intervenissero, le dichiarazioni degli on. Orlando, Sonnino ed Alfieri assunsero speciale interesse.

Il gen. Alfieri ebbe fervide parole di fede nei soldati che eroicamente difendono la Patria e la Camera, quasi senza distinzione di gruppi, acclamò all'Esercito.

L'on. Sonnino non disse molte cose nuove, nè poteva, dopo il comunicato ufficiale di Versailles e le dichiarazioni di Governo fatte il giorno 12 dal Pres. del Consiglio on. Orlando. Il Min. degli Esteri disse però quello che si poteva attendere.

In cospetto del krak russo, le rivelazioni sulle mene nemiche per schiantare, mediante il disordine, la resistenza degli avversari, acquistarono il carattere di un monito salutare.

Per ritornare alla sostanza del discorso, i criteri e la politica del Governo corrispondono alla realtà del momento, ed il paese concorda nella necessità della virile resistenza, fiducioso che la situazione migliorerà mercè l'annunziato intervento americano.

Il Pres. del Consiglio on. Orlando, raccogliendo le vele della discussione, riassunse con eloquente sintesi l'azione e gl'intenti del Governo per i fronti esterno ed interno.

I suoi propositi, vibratamente espressi, ebbero il consenso di tutta l'assemblea, eccetto i pochissimi che poscia votarono contro; la sua evocazione all'Italia chiamata dai figli gementi sotto l'occupazione nemica, suscitarono la più intensa, benefica emozione.

Alla vigilia della riapertura della Camera scrivemmo che questa avrebbe riaffermato ancora una volta i suoi voti di novembre e dicembre, stringendosi attorno al Governo della difesa nazionale. Così è avvenuto, poichè la situazione, per ogni italiano, è superiore ai partiti ed alle personali competizioni.

In cospetto del problema della energica difesa nazionale, non vi è, per i gruppi costituzionali e nazionali del Parlamento, come per il Governo stesso, che un partito solo: quello della Patria.

Politica e Diplomazia

I dispacci col segno ◆ sono della notte.

(S) **Stoccolma**, 22 — Il Ministro degli esteri ha dichiarato ai rappresentanti degli alleati che la spedizione alle Isole Aland ha esclusivamente lo scopo di assicurare la protezione agli abitanti e di ottenere lo sgombero simultaneo delle guardie bianche e delle truppe russe.

Il Ministro ha soggiunto che le misure prese dal Governo svedese non hanno alcun secondo fine di una occupazione definitiva e che in ogni modo la situazione futura dell'Arcipelago potrà essere stabilita soltanto d'accordo con tutte le Potenze firmatarie del trattato del 1856.

(S) **New York**, 22 - In occasione dell'anniversario della nascita di Washington hanno avuto luogo in tutto il paese grandi manifestazioni patriottiche. Oltre 12.000 soldati hanno sfilato per le vie di New York tra le entusiastiche acclamazioni della folla.

(S) **Washington**, 22 — Willard, Ambasciatore degli Stati Uniti a Madrid, ha informato il Dipartimento di Stato di aver firmato un accordo economico con la Spagna mediante il quale gli Stati Uniti ricevono alcune merci in cambio di cotone, di olio, ecc.

(S) **Zurigo**, 23 — Si ha da Berlino: L'Imperatore Carlo si recò ieri al Quartiere generale tedesco, per conferire con l'Imperatore Guglielmo sui problemi attuali. Ai colloqui dei due Imperatori parteciparono Hindenburg e Ludendorff. L'Imperatore Carlo era accompagnato dal capo di stato maggiore Von Arz e dal plenipotenziario militare tedesco Cramond.

◆ (S) **Pechino**, 22. — La promulgazione della nuova legge elettorale ha provocato una crisi ministeriale che renderà più acuta l'opposizione fra il Nord e il Sud. Il gen. Ang-Sen-Tchun, Pres. del Consiglio si è fatto inviare in congedo ed è praticamente considerato come dimissionario.

Le sue funzioni sono affidate al Min. dell'Interno, che rappresenta i capi militari del Nord.

Parlamenti Esteri

AUSTRIA

(S) **Zurigo**, 23. — Si ha da Vienna. La Camera dei deputati ha esaurito la discussione in prima lettura del progetto per l'esercizio provvisorio e si è aggiornata al 26.

L'anarchia russa

(S) **Pietrogrado**, 22 — Il Consiglio dei Commissari del popolo ha istituito uno Stato Maggiore straordinario per il distretto di Pietrogrado e ha ordinato l'estirpazione senza pietà degli elementi controrivoluzionari, l'adozione di misure per la distribuzione di viveri e la mobilitazione di tutta la popolazione per i lavori di difesa.

Conferenza socialista dell'Intesa

(S) **Londra**, 22 — Il rapporto ufficiale circa la conferenza operaia e socialista interalleata dice che le ultime delegazioni estere sono arrivate. La conferenza comprende ora, oltre ai rappresentanti inglesi, i delegati ufficiali del partito socialista francese e della Confederazione Generale del Lavoro, i delegati dei due gruppi italiani, i rappresentanti del Belgio e della Serbia e i delegati consultivi dell'Africa meridionale, della Romania e delle organizzazioni slave meridionali.

Il collaboratore parlamentare del *Daily Chronicle* dice che è stato deciso di inviare a Washington una delegazione di socialisti dei paesi alleati per conferire col Presidente Wilson.

(S) **Londra**, 23 — Una lettera scritta dai socialisti czechi e slovacchi residenti in America, in Francia e nella Gran Bretagna e diretta alla Conferenza socialista interalleata di Londra dice:

Desideriamo insistere sul principio essenziale della democrazia, che è quello della libera determinazione. Tale principio significa l'assoluta disfatta del militarismo austro-prussiano e del suo principio di tirannia etnica e autocratica.

Siccome sappiamo che nella vostra qualità di democratici desiderate una pace giusta e duratura, siamo certi che sosterrete la causa della nostra indipendenza e della nostra libertà. Siccome voi rivendicate la libertà, l'uguaglianza e la fratellanza fra le nazioni, siamo certi che sosterrete le rivendicazioni degli czeco slovacchi per una assoluta indipendenza, nell'interesse del socialismo, della democrazia e dell'umanità.

RUSSIA E BLOCCO CENTRALE

(S) **Basilea**, 23 — Si ha da Berlino: la *Vossische Zeitung* annunzia che l'apertura di negoziati di pace con la Russia dipenderà dall'accettazione preventiva da parte della Russia delle seguenti condizioni: sgombro della Livonia e della Lituania, liberazione immediata di tutti i prigionieri di guerra tedeschi, in Russia, riconoscimento formale della indipendenza della Finlandia e della pace con l'Ucraina, sgombro completo del territorio di questi due paesi.

(S) **Pietrogrado**, 22 — (*Ufficiale*). Riejitsa è in mano dei tedeschi. Parlamentari russi, partiti in automobile da Riejitsa per Dwinsk incontrarono presso Antenopol un automobile tedesco con una mitragliatrice. I tedeschi lasciarono passare l'automobile russo; ma poi arrestarono i parlamentari e il Commissario del quinto esercito, che ricondussero a Riejitsa.

Un ordine del Commissario per la guerra crea uno Stato Maggiore straordinario per la circoscrizione di Pietrogrado, nella quale è proclamato lo stato di assedio e sono prese misure per impedire disordini per la confisca degli esplosivi, e per ordinamento dei viveri: tutta la popolazione è mobilitata e gli immobili sono requisiti.

Il Comitato esecutivo centrale dei *Soviets* si è riunito in seduta straordinaria per discutere sulla situazione provocata dall'avanzata tedesca.

Il Presidente Sverdloff ha dichiarato che, avendo ora la Germania gettato la maschera, non rimane che salvare la Repubblica.

Il Comitato esecutivo ha espresso la sua fiducia nel Consiglio dei Commissari del popolo ed ha approvato tutte le misure prese, chiedendo al popolo di unirsi per la difesa della Repubblica.

Armi ed Armati

PROMOZIONI STRAORDINARIE PER MERITO DI GUERRA.

Promozioni provvisorie fatte dal Comando Supremo e confermate dal Ministero:

Ten. di compl. di cav. nominati ten. in servizio attivo permanente:

Valenzano Giuseppe, regg. cavalleg. Catania trasferito nel ruolo degli ufficiali effettivi dal 25 ottobre 1917.

Tenenti di compl. di fant. promossi capitani:

Robbiani Pietro, dep. Milano est - Scalari Martino, di. Benevento.

Sottufficiale di fant. nominato sottoten. di compl. fant.

Curami Cesare, serg. dep. Firenze nord-ovest.

STATO MAGGIORE GENERALE

Ruggeri cav. Carlo colonn. fant. promosso magg. gen.

Ruggeri cav. Carlo, colonn. fant. è revocato e considerato come non avvenuto il D. L. nella parte concernente la sua cessazione dalle funzioni del grado superiore.

Gatti cav. Annibale magg. gen. coll. a riposo per aver raggiunti i limiti minimi di età di servizio, dal 16 febbraio 1918 ed inscritto nella riserva.

Maggiotto cav. Giovanni, magg. gen. a disposiz. in soprannumero, considerato, a sua domanda agli effetti dell'avanzamento, come collocato in congedo e promosso ten. gen.

Tettoni cav. Adolfo ten. gen. collocato a riposo per anzianità di servizio dal 1° marzo 1918 ed inscritto nella riserva.

Carraccio cav. nob. don Giovanni magg. gen. collocato a disposiz. Min. interno dall'8 ottobre 1917.

Paveri Fontana march. di Fontana Predosa cav. Lionello, colonn. cav. promosso magg gen.

CORPO DI STATO MAGGIORE.

I seguenti maggiori dell'arma di cavalleria sono trasferiti nel corpo di stato maggiore, dal 1° novembre 1917:

Martin Franklin cav. Giorgio - Accorsi cav. Benedetto - Vanzetti cav. Guido - Majnoni d'Intignano cav. Gerolamo - Ferlosio cav. Vittorio.

I seguenti maggiori di stato maggiore sono promossi tenenti colonnelli dal 1° novembre 1917:

Martin Franklin cav. Giorgio - Accorsi cav. Benedetto - Vanzetti cav. Guido - Majnoni d'Intignano cav. Gerolamo - Ferlosio cav. Vittorio.

MEDAGLIE AI VALORE.

Sono state conferite le seguenti ricompense al valor militare:

Medaglia di bronzo: Diliotto Pasquale di Torre Annunziata marinaio, (alla memoria), (Porto Corsini, 28 novembre 1917).

Piro Beniamino, di Casamicciola, 2° nocchiere, (Alto Adriatico, 8 dicembre 1917).

Zanetti Arturo, di S. Remo, 2° capo timoniere. (Alto Adriatico, 17 novembre 1917).

Nordio Carlo, di Chioggia, sottocapo cannoniere rich., Commendatore Orazio, di Lentini (Siracusa), cannoniere scelto rich.; Zigagna Aroisio, di Venezia, cannoniere scelto; Mura Pietro, di Sassari, marinaio scelto; Striscino Silvio, di Cornigliano Ligure (Genova), marinaio rich., (Presso le Isole Canarie, 12 ottobre 1917).

Pranzo Filippo, di Viareggio, capo cannoniere; Pasquale Carlo, di Sampierdarena, cann. scelto (Presso Savona, 11 ottobre 1917).

Rinaldi Renato, di Frascati, cann. sc.; Gazzo Carlo, di Bolzaneto (Genova), cannon. sc. (Mude, 11 novembre 1917).

PER GLI STUDENTI MILITARI DEL 6° ANNO DI MEDICINA.

Molti genitori di studenti del 6° anno di Medicina hanno indirizzato al Ministro della Guerra la seguente giustissima istanza che merita ogni considerazione:

« Nell'interesse dei nostri figli iscritti al sesto anno di medicina, che prestano servizio in qualità di aspiranti ufficiali medici in zona di guerra e territoriale, ci onoriamo pregare vivamente la E. V. di voler disporre perchè sia ad essi concesso di frequentare i corsi universitari per conseguire la laurea, e ciò senza approvazioni di favore, ma con la dovuta severità.

« A tale scopo facciamo rilevare che sarebbe per i nostri figli molto nocivo perdere un anno di studi e trovarsi in condizioni di inferiorità di fronte agli altri colleghi, i quali attualmente non servono la Patria e dopo sei anni di corso universitario potranno conseguire la laurea ed, occorrendo, anche il grado di sottotenente medico, mentre essi dovrebbero continuare a rivestire quello di Aspirante.

« Accogliendo questa nostra preghiera se ne avvantaggerebbe anche il servizio perchè si renderebbe disponibile un maggior numero di medici ed essi potrebbero compiere il loro dovere verso la Patria con maggiore competenza e soddisfazione ».

FUGA DI DUE AVIATORI

◆ (S) **Amsterdam**, 23. — Il giornale *Les Nouvelles* dice che gli aviatori Garros e Marchal sono evasi dalla Germania e sono giunti in Olanda in ottimo stato di salute.

Economia e Finanza

NUOVO PRESTITO DI GUERRA

E' stata prorogata la sottoscrizione al nuovo prestito di guerra, Consolidato 5 % - netto da imposte presenti e future - emesso al prezzo di L. 86,50 per ogni 100 lire di valore nominale.

Sottoscrivendo si fa un ottimo affare, perchè si impiega il danaro a 5,78 per cento l'anno, e si compie opera assolutamente doverosa verso la Patria.

***

Essendo state fatte vive premure al Governo in questi ultimi giorni da Enti, Istituzioni e privati perchè fosse accordata una nuova proroga del Prestito Nazionale allo scopo di assicurarne viemmaggio i promettenti risultati, il Governo ha creduto di aderirvi e con decreto luogotenenziale 22 andante è stata concessa una ulteriore proroga sino a tutto il 10 marzo p. v.

Tale termine riguarda le sottoscrizioni nel Regno, nella Tripolitania e nella Cirenaica; per l'Eritrea e la Somalia tale termine è fissato al 25 maggio p. v.

Sino al 10 marzo 1918 è stato pure prorogato il termine per l'acquisto al prezzo di emissione dei titoli del prestito stesso in Europa e nei paesi del Bacino Mediterraneo, e fino al 25 maggio 1918 è stato prorogato il termine stesso per l'acquisto negli altri paesi esteri.

In relazione a tale proroga sono state apportate le modificazioni alla valutazione dei buoni tanto ordinari che quinquennali 4 % e pluriennali 5 %. E cioè vengono accettati in versamento:

a) *i buoni ordinari* alla pari, con lo sconto nella ragione annua di L. 3,75 per quelli che andranno a scadere entro il 10 maggio 1918; di L. 4,50 per quelli che andranno a scadere dall'11 maggio al 10 agosto 1918; di L. 4,75 per quelli che andranno a scadere dall'11 agosto 1918 in poi ed in ragione del tempo a decorrere per arrivare alla scadenza.

La valutazione corrispondente ad ogni 100 lire di capitale nominale dei buoni verrà fatta mediante l'applicazione di aliquote fisse, calcolate decade per decade, tenute presenti come medie, le date 5, 15 e 25 di ciascun mese. I buoni scadenti nel giorno del versamento o scaduti anteriormente saranno conteggiati per il loro valore integrale;

b) *i buoni quinquennali 4 per cento* scadenti negli anni 1918, 1919, 1920, muniti di tutte le cedole non ancora scadute con le seguenti valutazioni, comprendenti capitale e interessi e per ogni cento lire di capitale nominale:

quelli con scadenza	al 1° aprile 1918 per L.	103.30
» » »	al 1° ottobre 1918 » »	102.50
» » »	al 1° aprile 1919 » »	101.80
» » »	al 1° ottobre 1919 » »	100.80
» » »	al 1° ottobre 1919 » »	99 —

c) *i Buoni pluriennali 5 per cento*: Buoni triennali, muniti della cedola al 1° aprile 1918 e delle successive, con le seguenti valutazioni, comprendenti capitale e interessi, per ogni cento lire di capitale nominale del buono:

quelli con scadenza	al 1° aprile 1919 per L.	103.10
» » »	al 1° ottobre 1919 » »	102.60
» » »	al 1° aprile 1920 » »	102.30

I Buoni con scadenza al 1° ottobre 1920, non muniti della cedola al 1° aprile 1918, ma delle successive per L. 78,90;

I Buoni quinquennali 5 per cento muniti della cedola al 1° aprile 1918 e delle successive, per lire 100,70 comprendenti capitale e interessi per ogni cento lire di valore nominale.

I buoni quinquennali 5 per cento con scadenza al 1° ottobre 1922, non muniti della cedola al 1° aprile 1918 ma delle successive, saranno invece valutati a L. 98,20 per ogni cento lire di capitale nominale.

Oltre a ciò è stata concessa la facoltà ai presentatori dei titoli del Prestito precedente che domandano il compenso di L. 3, 20 per ogni cento lire di capitale nominale di sottoscrivere al prestito, quando siano possessori di più di 200 lire di capitale, per somma superiore a quella corrispondente al saldo che occorre per raggiungere l'importo di un altro titolo.

Il termine per la presentazione dei titoli stessi è stato pure prorogato fino al 31 maggio 1918, fino al qual giorno essi verranno accettati alle filiali degl'Istituti di Emissione nel Regno e nelle Colonie e alla R. Tesoreria della Somalia.

E' stato pure prorogato a tutto il 31 maggio p. v. il termine per il rilascio delle speciali polizze di assicurazione che l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni è stato autorizzato ad emettere per rendere possibili i pagamenti a rate mensili delle sottoscrizioni del prestito e per combinare con le sottoscrizioni stesse le assicurazioni miste con differimento a 15 anni.

***

I signori comm. Pio e Mario Perrone per la Società Anonima Gio. Ansaldo e C., e i signori comm. Max Bondi e R. Orlando per la Società Anonima « Ilva », ancora si son distinti in favore della propaganda per il prestito, e hanno elargito per ciascuno la somma di lire 10.000 alle opere Federate di Assistenza e Propaganda Nazionale, per acquistare dalla Casa Editrice di Milano, quel numero di copie che sarà possibile dell'Opuscolo Ufficiale di Propaganda per il V° Prestito Nazionale.

SOCIETA' IMMOBILIARE

Ieri alle 11, ha avuto luogo in Roma l'assemblea Generale ordinaria e straordinaria della Società Generale Immobiliare di lavori di utilità pubblica ed agricola presieduta dal suo Presidente comm. Marco Besso. Erano presenti N. 12.380 Azioni. L'Assemblea ha approvato ad unanimità il Bilancio facendo plauso all'opera del Consiglio e della Direzione, ed ha parimenti all'unanimità approvato la facoltà al Consiglio di eventuale emissione di Azioni per completare il capitale sociale.

Il dividendo in L. 18 sarà pagato il 1 marzo p. v. presso le sedi della Banca Commerciale Italiana.

La guerra europea

SCACCHIERE ITALIANO

COMANDO SUPREMO - 23 febbraio

Bollettino di guerra N. 1005.

Lungo tutta la fronte moderata lotta di artiglieria e discreta attività di nuclei esploranti nostri e avversari. Pattuglie britanniche fecero qualche prigioniero.

In fondo Val Brenta un riparto nemico che tentava impadronirsi di una nostra piccola guardia venne ributtato dopo vivace combattimento.

Un apparecchio nemico venne abbattuto da un nostro aviatore presso Cismon. Altri due, colpiti da aviatori britannici, precipitarono ad est di Salgaredo.

DIAZ.

SCACCHIERE OVEST

FONTE FRANCESE

◆ (S) **Parigi**, 22. — Com. uff. delle ore 15.

A nord della Ailette i francesi hanno effettuato una ardita incursione fino alle vicinanze di Chevregny e ricondotto materiale e 25 prigionieri, fra cui due ufficiali.

In Champagne distaccamenti francesi sono pure penetrati nelle trincee nemiche. Una diecina di prigionieri sono rimasti nelle loro mani.

Notte calma dovunque altrove.

FONTE INGLESE

(S) **Londra**, 22 — (*Comunic. serale del maresc. Haig*):

L'artiglieria nemica ha dato prova di qualche attività in vicinanza della strada Arras-Cambrai, ad ovest di La Bassée e a nord-est di Ypres.

◆ (S) **Londra**, 23. — Com. pom. del maresc. Haig.

Le nostre truppe scozzesi hanno effettuato la scorsa notte un colpo di mano coronato da successo in vicinanza di Monchy-le-Preux. Ci siamo impadroniti di alcuni prigionieri. Altri prigionieri sono stati ricondotti dalle nostre pattuglie ad est di Wytschaete.

Durante la notte l'artiglieria nemica ha spiegato attività in vicinanza della strada di Menin e a sud della cresta di Houthulst.

SCACCHIERE BALCANICO

FONTE FRANCESE

(S) **Parigi**, 22 — Comunic. uff.

Debole attività di artiglieria, nessuna azione di fanteria.

FONTE INGLESE

(S) **Londra**, 22 — (Comunicato uff.)

Le nostre truppe hanno effettuato un colpo di mano contro Dzaferli, a nord del lago di Butkova, nella giornata del 15 corr. mettendo gli avamposti nemici in fuga e distruggendo i loro ricoveri.

I nostri velivoli cooperarono al bombardamento contro le posizioni dell'artiglieria e contro le trincee nemiche.

E' caduta un'abbondante nevicata.

SCACCHIERE EST

FONTE GERMANICA

◆ (S) **Berlino**, 23. — Com. uff.

In Estonia le nostre truppe avanzano verso est. In Livonia ci siamo impadroniti di Walk. In Ucraina le nostre truppe, avanzando a sud di Louzk, sono arrivate a Dubno. Le operazioni progrediscono.

Nulla di nuovo sugli altri fronti.

Scacchiere ottomano

GLI INGLESI IN PALESTINA.

(S) **Londra**, 22 — L'*Agenzia Reuter* ha da fonte autorizzata che si annette una grande importanza all'arrivo delle truppe inglesi sulle sponde del Giordano.

Le forti pioggie aumentarono molto le difficoltà per l'avanzata del corpo del gen. Allenby. Le sue truppe provenienti da Gerusalemme dovevano superare montagne paragonabili a masse di sapone sulle quali i cammelli cadevano e si fratturavano le gambe.

Ora gli inglesi si trovano sulle rive del Giordano e uno sguardo sulla carta dimostra tutta l'importanza del fatto poichè si tratta di un primo passo per la presa di contatto coi nostri alleati arabi. Ci avviciniamo infatti al confine del paese arabo propriamente detto e sarà questa la prima volta che ci troveremo in contatto diretto coi nostri alleati. Ciò deve essere motivo di grande incoraggiamento pei soldati i quali hanno dovuto lottare in modo così lungo e così duro contro nemici in numero soverchiante. Gli inglesi si sono stabiliti ora sulle rive del Giordano le cui acque, probabilmente oggi assai grosse, costituiscono una corrente stretta, profonda, rapida e molto pericolosa. Attraversando uno spazio di quindici miglia, essi hanno lasciato una regione ove regnava un inverno paragonabile a quello dell'Inghilterra per passare sotto un clima tropicale e in un terreno di intensa fertilità.

Il Gerico d'oggi è un gruppo di villaggi sepolto sotto una vegetazione esuberante.

In seguito a quest'ultima avanzata del gen. Allenby la nostra posizione è perfettamente definita. Il nostro fianco destro si appoggia sul Mar Morto e il nostro fianco sinistro sul Mediterraneo. Ogni attacco del nemico deve essere effettuato su questo fronte.

Abbiamo ora il dominio sul Mar Morto e sugli accessi ai ricchi territori che lo circondano dalla parte orientale. Ci troviamo in grado di minacciare anche la ferrovia di Damasco. Infine dinanzi a noi si svolge un paese più facile e con migliori strade.

Guerra in mare

FONTE FRANCESE

(S) **Parigi**, 22 — Il sottomarino *Bernouilli* partito da qualche giorno per una crociera non è ritornato alla sua base.

Parlamento Nazionale

Camera dei Deputati.

Seduta del 28 – Pres. Marcili-Gentilcretti – Ore 14,2

Bottino (*Segretario*). Legge il verbale della seduta di ieri. E' approvato.

LE INCURSIONI AEREE NEMICHE.

Roberti. Manda un saluto di solidarietà alla città di Bassano duramente provata dalla barbarie nemica.

Presidente. Si associa a nome della Camera.

Borsarelli (*Esteri*). Si associa a nome del Governo.

SUL COTONE ITALIANO IN GERMANIA.

Bonaccossa. Riferendosi al cenno fatto sul conto suo l'altro ieri alla Camera dall'on. Pirolini invita il Governo alla più ampia inchiesta sulla sua attività di cittadino e di industriale.

Pietravalle. Augura che l'on. Bonaccossa riesca veramente a dimostrare salva la sua responsabilità in rapporto all'introduzione del cotone in Germania.

Pirolini. Spera che l'on. Bonaccossa fornirà al Governo le prove della sua correttezza industriale e ogni suo appoggio perchè luce sia fatta sulla nota questione del cotone italiano andato a finire impunemente in un paese nemico.

I VOLONTARI BOEMI.

Agnelli. — *Ai Ministri degli affari esteri e della guerra.* — Per conoscere se non credano opportuno ed urgente di attuare, come in Francia, il disegno da tempo suggerito e caldeggiato di formare e inquadrare una legione di volontari boemi, reclutati fra i nostri prigionieri di guerra e da impiegarsi sia sul nostro fronte, sia preferibilmente sul fronte occidentale.

Borsarelli (*Esteri*). Per motivi che facilmente si comprendono il Ministro degli Esteri non consente che italiani non regnicoli combattano al fronte. Tale permesso, negato agli irredenti, non può venire perciò consentito a sudditi austro-ungarici di altre nazionalità pei quali però il R. Ministero non ha difficoltà alcuna a che essi siano raggruppati per speciali reparti e ricevano tutte quelle agevolazioni di trattamento che la loro condotta merita. Non si può però consentire il loro invio all'estero per far parte di corpi militari in guerra.

Agnelli. Augura che il Governo ritorni sulla questione per darle una soluzione conforme al sentimento nazionale. Manda un saluto ai popoli che soffrono sotto il giogo austriaco.

INTERROGAZIONI

Samoreni. — *Ai Ministri di Agricoltura e della Guerra.* — Per conoscere se, a dimostrazione del loro interessamento alla produzione agraria nazionale ed a necessario conforto dello spirito pubblico tra le popolazioni rurali, non credano di pubblicare ufficialmente al più presto possibile gli accordi che da qualche comunicazione apparsa sui giornali risulterebbe essere stati presi, o che comunque si imporrebbero, tra essi ed il Comando Supremo, allo scopo di assicurare il pronto rilascio dei militari ai quali competenti Commissioni hanno da tempo parecchio concesso l'esonero agricolo a mente della nota circolare 552.

Valenzani. (*Agricoltura*). Dice che il Governo ha preso i provvedimenti necessari.

Samoreni. Prende atto.

Manfredi. — *Ai Minist. dei LL. PP. e delle armi e munizioni.* — Per sapere con quali criteri si proceda alla requisizione dei boschi della Val d'Arda.

Bignami. (*Armi e Munizioni*). Dà opportune informazioni.

Manfredi. Si dichiara soddisfatto.

Labriola. — *Al Min. dell'Interno.* — Per sapere se egli conosca i metodi ai quali si ispira il Capo dell'Ufficio di Censura di Napoli, e se creda che tali metodi siano conformi ai doveri dell'ufficio.

Gallenga. (*Interno*). Spiega come avvengano inevitabilmente alcuni inconvenienti circa il funzionamento della Censura.

Labriola. Non è soddisfatto. Dice che il Direttore della Censura di Napoli è il collaboratore di vari giornali locali. Trasformerà la sua interrogazione in interpellanza.

Gallenga. — Promette che a proposito di questo dato di fatto non mancherà di prendere con ogni energia le misure del caso.

Comunicazioni del Governo

Discorso dell'on. Meda

Meda (*Finanze*). Nel suo discorso di ieri l'altro che la Camera ha mostrato di seguire con tanto interesse, l'on. Pirolini ha toccato un argomento importante e delicato, a proposito del quale è necessario che il Governo dia informazioni precise, perchè il paese sappia come stanno veramente le cose, e possa avere nel giudizio tutti gli elementi del complesso problema. E se prendo io la parola a preferenza di altri più autorevoli Colleghi, si è perchè dal Ministero delle Finanze dipendono le dogane, che sono l'organo degli scambi internazionali.

Il problema dell'impedire il rifornimento degli Stati nemici attraverso gli Stati neutrali, è senza dubbio uno dei più gravi; e la Intesa dovette preoccuparsene, tenendo conto però di due esigenze: la prima di non compromettere i propri rapporti cogli Stati neutrali imponendo in danno delle loro industrie e dei loro commerci delle restrizioni eccedenti la finalità del blocco contro il nemico; la seconda di avere riguardo per quanto è possibile degli interessi dei paesi esportatori, e di non turbarne senza una assoluta necessità, l'economia già così duramente provata dalla guerra: onde in più casi dovette essere posto il quesito del sapere se qualche provvedimento o più rigoroso provvedimento non fosse per recare minor danno al nemico che alla Intesa, in quanto quest'ultima, o taluno dei paesi che la costituiscono, dovesse averne un pregiudizio interno tale da rappresentare, colla diminuzione di resistenza politica e finanziaria che ne derivasse un risultato assai più ponderabile che non il profitto per avventura consentito al nemico.

Era naturale, per ragioni geografiche, che fin da principio della guerra le potenze dell'Intesa volgessero le loro attenzioni a regolare i rapporti colla Svizzera, per impedire che per il tramite della repubblica passassero in Austria ed in Germania merci capaci di giovare alla resistenza degli Imperi Centrali. – In relazione a quest'oggetto incominciarono trattative a Parigi, poi continuate a Berna le quali misero capo alla costituzione della *Société Suisse de Surveillance économique*, nota sotto la sigla S. S. S. che cominciò infatti a funzionare il 15 novembre 1915. La S. S. S. non è un organo di Stato, e quindi del suo funzionamento non è affatto responsabile il Governo della repubblica; il quale l'ha semplicemente autorizzata. – Ma ha una direzione a Berna ed è suddivisa in Sindacati per i singoli gruppi di prodotti; ed ha assunto l'impegno di garantire agli Stati dell'Intesa che le merci inviate nella Svizzera saranno conservate nel paese e non riesportate nei territori nemici; tale garanzia si esplica mediante certificati coi quali la S. S. S. accompagna ogni domanda di esportazione, e che essa rilascia dietro deposito di somma corrispondente al valore della merce importata che ogni destinatario è obbligato di depositare oppure di equivalente garanzia bancaria; quando i destinatari sono ditte sindacate, allora il deposito e le garanzie possono limitarsi ad una quota del valore, perchè della obbligazione di non esportare, e della relativa penalità al cento per cento del valore, risponde il Sindacato stesso. – Presso la S. S. S. le Potenze della Intesa hanno un proprio delegato – per l'Italia è il console Carletti come la S. S. S. ha dei delegati a Parigi, a Londra, a Roma.

Non tutti i prodotti però furono dapprima assoggettati al certificato della S. S. S.; ma soltanto quelli dei quali l'Intesa riconobbe la necessità e la possibilità di sottoporre a vincolo: necessità in rapporto alla importazione nella Svizzera ed alla non riesportazione dalla Svizzera; possibilità in rapporto alla esportazione dagli Stati dell'Intesa; essendosi riconosciuto, per esempio, che per l'Italia la totale riduzione nella facoltà di esportare liberamente, fermo sempre il divieto di commercio coi paesi nemici, avrebbe rappresentato un danno gravissimo.

Fu perciò deliberata la compilazione di due liste: la prima contenente le merci esportabili in Isvizzera sotto garanzia della S. S. S. la seconda di quelle iscritte nella prima per le quali l'esportazione doveva limitarsi a determinata quantità.

La compilazione di tali liste, e dei contigenti per la seconda, viene fatta da una *Commissione interalleata* che siede a Parigi: essa è composta di delegati dell'Intesa e all'occorrenza ascolta o consulta i rappresentanti della S. S. S. – I contingenti furono all'origine determinati sulla base delle medie delle importazioni verificatesi nel triennio ante bellum (1911-12-13), dedottene, a norma delle statistiche svizzere, le quantità riesportate nei paesi nemici: in tal modo venivasi ad assicurare che in Isvizzera non sarebbero andate se non le quantità corrispondenti al suo consumo interno e al suo commercio normale coi paesi neutrali ed alleati dell'Intesa: per impedire la formazione degli Stoks i contingenti furono ripartiti trimestralmente, e sottoposti a revisione annuale, od anche durante l'anno in corso se qualche circostanza lo reclamasse: il contingente, è bene inteso, per ciascuna merce e per ciascuno dei paesi dell'Intesa comprendeva e comprende tanto le merci di produzione propria quanto quelle di transito. Il sistema fu sempre regolarmente applicato; la lista delle merci sottoposte alla S. S. S. e di quelle contingentate andarono grado grado completandosi; tanto che ormai può dirsi che nessuna merce ne sia esclusa.

Rimaneva però una grossa questione da risolvere: quella delle merci non destinate al consumo diretto in Svizzera, ma alla trasformazione in prodotti che la Svizzera esportava ed esporta; vietare tale trasformazione sarebbe stato uccidere una quantità di industrie che costituiscono la vita economica della Repubblica federale.

La questione fu risolta coll'art. 10 del Regolamento interno della S. S. S. redatto, e più volte modificato in concorso colle rappresentanze della Intesa, articolo il quale stabilisce che talune merci importate in Svizzera sotto la responsabilità della S. S. S. ed i prodotti con esse fabbricati non possano venire esportati in paesi che siano in guerra con uno di quelli che concorsero alla costituzione della S. S. S. medesima se non in via eccezionale ed in base a norme ben definite che non occorre ricordare, ma che hanno per iscopo di salvaguardare le industrie locali e di assicurare che i prodotti confezionati non siano utilizzabili per impiego diverso da quello inerente alla loro confezione stessa.

Tra le merci contingentate ci fu fino dall'inizio il cotone; e quindi posso assicurare l'on. Pirolini che dal novembre 1915 in poi di cotone in Svizzera – sotto qualunque forma – per parte dell'Italia come dei nostri alleati, non ne è andato se non nella quantità concordemente riconosciuta corrispondente ai bisogni della Confederazione valutati coi criteri che ho esposti. Certo io non posso escludere che, non già col consenso della S. S. S. ma in frode ai suoi stessi regolamenti, commercianti insensibili al dovere patriottico ed internazionale non abbiano riesportato negli Imperi Centrali quello che avevano ottenuto di importare per uso delle industrie e dei commerci svizzeri; ma la nostra Amministrazione quando potè dubitare ragionevolmente che gli importatori fossero sospettabili di voler violare i patti, provvide negando il permesso di esportazione.

Così la Società Anonima Italiana Cascami di Torino che come illustrò ieri l'on. Pirolini non è se non la trasformazione, o diciamo meglio la maschera della *Wolf e figli* non ebbe dalla fine del 1915 in poi nessun permesso di esportazione per la Svizzera; ne ebbe invece di cascami per gli Stati Uniti fino al 29 maggio 1916; ma da questa data cessarono anche i permessi per l'America.

La Wolf effettivamente operava anche attraverso parecchie altre ditte sue prestanome funzionanti sia in Svizzera che in Italia; ma tostochè si ebbe nozione del fatto, si provvide a chiudere anche queste vie, rifiutando, malgrado i certificati della S. S. S., permessi di esportazione e di transito richiesti da ditte italiane a favore di ditte svizzere risultanti le une e le altre fondatamente sospettabili; tantochè, come forse l'on. Pirolini non ignora, esistono oggi in Italia, per una sola delle ditte che non escludemmo dal commercio come legate alla Wolf, ben 7500 balle di cotone, che erano destinate al transito.

Dal resto debbo aggiungere che il movimento dei cotoni da parte dell'Intesa verso il mercato Svizzero, non soltanto per le precauzioni di cui ho parlato, ma anche per le difficoltà dei trasporti, rimase a cominciare dal 1917 notevolmente inferiore al contingente cioè alla quantità che l'Intesa aveva riconosciuto come corrispondente ai reali bisogni della Confederazione: dirò due cifre abbastanza eloquenti: contingente per il 1917 q.li 270.000: importazioni effettive in Svizzera q.li 166.000.

E vengo alle sete:

Delle sete, come degli agrumi e del vino, non fu dall'Italia nel 1915 consentita l'inclusione nella lista delle merci da vincolare al certificato della S. S. S. per l'esportazione in Svizzera; e i nostri alleati ammisero che ne fossero esclusi ben sapendo come si trattasse di prodotti che tutti insieme rappresentavano prima della guerra poco meno di un terzo di tutta la nostra esportazione, e che sono la vita economica di intere regioni: il governo italiano non avrebbe potuto trascurare di riflettere sulle gravi conseguenze di una immediata intempestiva chiusura degli sbocchi più importanti di queste merci nostre: e gli fu agevole ottenere che gli alleati riconoscessero la portata della sua opposizione motivata dal desiderio leale di mantenere nel paese quelle condizioni che erano indispensabili alla resistenza economica per i fini stessi della guerra.

Quanto al contrabbando diretto, a quello cioè che, malgrado la nostra vigilanza, possa essersi verificato attraverso le frontiere, sono stati anche di questi giorni adottati provvedimenti per inquisire a fondo; e non tarderanno, all'occorrenza, le misure più rigorose.

Lo Stato italiano tuttavia non si rifiutava di prepararsi, con adeguate provvidenze, anche a restrizioni su questi prodotti, quando le ragioni del blocco lo avessero reclamato. E' purtroppo vero che di questa onesta e doverosa tutela della libertà di commercio dall'agricoltura e delle industrie nazionali, ci fu chi abusò: alludo alla ingente esportazione di cascami di seta verso la Svizzera verificatasi nel 1916: ed è bene si sappia che questo abuso, dovuto ad una deplorevole speculazione non poco indebolì il Governo nella sua azione per la difesa della industria serica vera e propria.

Come il Parlamento sa anche per i prodotti serici, incluse la seta tratta addoppiata o torta, fu vietata la libera esportazione verso i paesi neutrali, che hanno frontiere comuni con i paesi nemici che sono situati nel nord di Europa, con decreto 8 ottobre 1916: alcuni mesi dopo e più esattamente col Decreto 26 giugno 1917 la proibizione veniva estesa alle addoppiate e torte; e per l'esportazione nella Svizzera sete e seterie furono di conseguenza contingentate.

Il Governo italiano non esitò ad accedere a questi provvedimenti compensati con equi accordi che i nostri alleati volenterosamente studiarono insieme con noi, quando ci fu ragione di credere che davvero le sete nostre potessero servire ad usi bellici, in aggiunta a quelle che gli Imperi centrali traevano dall'Austria Ungheria, dalla Turchia e dagli Stati Balcanici; così come successivamente, cercando di arrecare ai produttori il minor danno, consentì a regolare l'esportazione degli agrumi e del vino in modo che fossero tolti il pericolo o il sospetto d'un giovamento qualsiasi al nemico.

Questo lo stato delle cose in ordine ai rilievi fatti dall'on. Pirolini in argomento di esportazioni.

E giacchè ho la parola, gli darò anche qualche spiegazione circa la repressione del contrabbando per parte delle guardie di finanza.

Sussiste che in tempi di pace l'uso delle armi, per le guardie di finanza è disciplinato dall'art. 81 del loro regolamento di servizio 12 gennaio 1909 n. 126; il quale dispone sostanzialmente – e giustamente secondo me – che non si spari sui frodatori, i quali cerchino soltanto di sfuggire all'arresto ma non oppongano violenta resistenza nè mettano in pericolo le guardie con aggressioni a mano armata o consumate da persone in numero prevalente. Ma ora che le guardie di finanza esercitano al confine un servizio di vigilanza politico militare per la prevenzione e la repressione dello spionaggio, delle diserzioni e del contrabbando di guerra, l'uso delle armi è disciplinato dalle autorità militari, e da esse autorità le guardie hanno ordine di sparare subito sulle spie, sui disertori e sui contrabbandieri che non potessero altrimenti arrestare, nè certo il Ministro delle finanze potrebbe avere ingerenza nell'aggravare o nell'attenuare tali istruzioni.

E permetta ora la Camera che – anche senza rammentare come potrei, casi di contrabbando più o meno recenti scoperti e repressi dalle nostre dogane e nei quali il Governo ha proceduto colla maggiore energia e senza riguardi a persone, io concluda assicurandola come non possa essere dubbio il consenso nostro nel voto qui espresso dall'on. Pirolini, che cioè nessuna esitanza venga a diminuire la severità necessaria ed indispensabile in tempo di guerra contro ogni tentativo capace di recare giovamento al nemico dacchè ogni vantaggio che al nemico si procuri non può che tradursi in un danno per i nostri soldati cioè per i nostri figli, per i nostri fratelli; per i nostri concittadini; se esigenze che non ho potuto a meno indicare hanno imposto ed impongono ponderazione nel maneggio di una materia che ha tanti nessi delicati coi problemi della guerra, certo è che la visione e la sensazione del nostro rigido dovere non ci hanno mai abbandonati nè mai ci abbandoneranno. (*Approvazioni*).

Debbo ora qualche rapida risposta all'on. Perrone, che innanzi tutto ringrazio dei rilievi fatti sull'opera del Ministero a cui ho l'onore di presiedere. Egli mi ha invitato a non inasprire ulteriormente le aliquote della imposta fabbricati; posso dirgli che non ne ho nessuna intenzione, e che mi auguro non debba sentirvene il bisogno.

(*Il Ministro conclude fra vive e quasi generali approvazioni. Molti deputati si congratulano*).

DICHIARAZIONI DELL'ON. CIUFFELLI

Ciuffelli (Commercio). Assicura l'on. Pirolini e la Camera che sono in corso i provvedimenti contro quelle Ditte implicate nell'affare dei cotoni denunziato l'altro ieri dal battagliero deputato repubblicano. Dice che il Governo impedirà l'accaparramento delle materie prime. Il Governo non trascurerà di rendere più agevoli le condizioni delle masse operaie. Già il Governo spende per le famiglie 135 milioni al mese.

E' stato provveduto contro la malattia del lavoro. Il Ministro annunzia una riforma delle pensioni operaie. Dice che la democrazia è un elemento di civiltà e di progresso – Augura che nel popolo italiano continui a manifestarsi lo stesso spirito di solidarietà. (*Approvazioni*).

DICHIARAZIONI DELL'ON. R. BIANCHI

Bianchi Riccardo (*Min. dei trasporti*), osserva all'on. Perrone che la marina mercantile nazionale, sorta per l'iniziativa privata, è stata sempre insufficiente a provvedere ai bisogni del Paese, tanto che anche prima della guerra essa era capace di trasportare appena un quinto delle merci.

Durante la guerra ha subito gravi perdite, ma ha ricevuto il sussidio delle navi austriache e germaniche sequestrate cosicchè si può dire che il suo tonnellaggio rappresenti ancora circa i due terzi di quello precedente alla guerra.

Rileva come all'acquisto di navi estere da parte dei nostri armatori si siano opposte prima della guerra la mancanza di tornaconto, nel primo periodo della guerra, difficoltà d'ordine fiscale e poi, eliminate queste nel secondo semestre del 1916 la scarsezza di navi rimaste sul mercato.

Consente pertanto con l'on. Salvatore Orlando circa la necessità di incoraggiare la produzione nazionale del naviglio e rileva che qualche cosa in questo senso già fece il suo predecessore ottenendo a Pallanza che l'Inghilterra si impegnasse a fornire il materiale siderurgico necessario per la costruzione di primo gruppo di navi.

Questo fu dato un po' stentatamente, ed una parte ancora ne manca, più per difficoltà di fabbricazione che di trasporto, ma gli ultimi affidamenti ricevuti permettono di ritenere che anch'essa giungerà.

Intanto il Governo ha fatto il possibile per ottenere il materiale necessario dalla siderurgia italiana.

La necessità di dare anche in questo campo la precedenza al materiale bellico e le maggiori difficoltà venute ad aggiungersi nell'ottobre hanno impedito finora che se ne ottenesse il rendimento desiderato.

Però se l'approvvigionamento del carbone sarà migliorato, si potrà avere anche dell'acciaio, necessario non solo per la costruzione delle navi ma anche per la costruzione del materiale ferroviario.

Così anche per le costruzioni in legno oggi, più del legname difettano i mezzi per trasporto ai cantieri.

Questa insufficienza dei trasporti è però relativa

Durante la guerra, infatti, ingenti trasporti militari hanno preso il posto di altrettanti per l'industria ed il commercio.

I carri in servizio sono lievemente aumentati di numero, circa del 10 per cento, per il fatto che vi sono più carri esteri in Italia che non carri italiani all'estero e perchè opportuni provvedimenti hanno permesso di diminuire il numero dei carri sottratti al traffico in attesa di riparazioni.

Del resto anche per i trasporti civili la diminuzione non è stata considerevole. Essa ha colpito i trasporti delle merci meno necessarie per dare la precedenza, oltrechè ai trasporti militari, a quelli necessari all'approvvigionamento del paese, e, durante l'inverno, anche del combustibile.

Disgraziatamente però agli sforzi dell'Amministrazione non ha sempre corrisposto in tutto il personale ferroviario.

E bisogna pure che il personale onesto che, è lieto io di dichiararlo altamente, è la grandissima maggioranza, dia tutta la sua cooperazione per eliminare gli inconvenienti lamentati.

Nel suo complesso il personale ferroviario si è acquistato per la sua condotta e per il suo zelo durante la guerra, rimanendo al suo posto anche in momenti di grave pericolo. (*Vive approvazioni*).

E la gratitudine della Nazione non deve, infine mancare alla nostra gente di mare che affrontando eroicamente ogni rischio ha fatto sì che il Paese potesse fare intero affidamento sulla sua flotta mercantile per approvvigionamenti e resistenza. (*Vivissime approvazioni*).

DICHIARAZIONI DEL MIN. DELLA GUERRA.

Alfieri (*Guerra*) dice di interessarsi per ovviare alla lamentata deficienza di una parte della organizzazione militare nella quale si è fatto quanto momentaneamente era possibile e che tende ad un continuo miglioramento. Risponde singolarmente ai quesiti posti dai diversi deputati nei discorsi dei giorni precedenti ed afferma che il Ministero si preoccupa delle condizioni sanitarie dell'esercito, e delle provvidenze in favore delle famiglie dei militari. Protesta contro certe accuse lanciate dall'on. Maffi contro il comando sanitario e dice che se errori e ben lievi del resto si sono verificati appena egli ne ha avuto sentore si è affrettato a porvi riparo. In quanto alle lamentate affezioni tubercolotiche e malariche dimostra che ogni mezzo si è messo in opera dalla autorità militare affine di evitarne la diffusione. Dice di sentire tutta la responsabilità come membro del comitato di guerra interalleato, il quale ha pensato alla soluzione delle questioni più gravi. Per opera del governo e del Comando Supremo s'è posto mano a quel riordinamento dell'organismo militare invocato dall'on. Ruini. Questo riordinamento però procederà a gradi e nella misura del possibile e del compatibile col momento presente. Il Ministro chiede che la Camera invii il suo saluto e il suo plauso all'esercito combattente per spronarlo a vincere. (*La Camera applaude fragorosamente all'esercito e improvvisa una dimostrazione di stima al Ministro. Anche i deputati dell'Unione sorgono a congratularsi*).

Discorso dell'on. Sonnino

Sonnino. (*Esteri*). Nell'ultima riunione di Versailles il Consiglio Supremo di guerra rilevava di non aver potuto nelle recenti dichiarazioni del Cancelliere germanico e del Ministro degli Affari esteri austro ungarico trovare nulla che si avvicinasse alle condizioni moderate formulate da tutti i Governi alleati, onde riteneva che suo solo dovere immediato fosse di assicurare la strenua continuazione dello sforzo militare degli alleati.

Per rendersi ben conto della ragionevolezza di queste conclusioni non sarà inutile dare un rapido sguardo ad alcune delle proposizioni esposte dai signori Hertling e Czernin il 24 gennaio u. s. dinanzi alle rispettive Commissioni parlamentari.

L'uno e l'altro si sono premurosamente studiati di schivare ogni dichiarazione precisa e positiva in fatto di questioni territoriali per quanto riguardi la futura pace. Le loro affermazioni furono puramente di assoluta negazione di qualunque concessione che attacchi l'integrità dei due Imperi o de' loro alleati. L'uno e l'altro abbondarono in elastiche professioni di assentimento col Presidente Wilson nei punti più generali e generici dei suoi *desiderata* di pace come quelli concernenti i trattati segreti, la libertà dei mari e la eliminazione delle restrizioni economiche e commerciali, la limitazione degli armamenti e la lega dei popoli. Ma poi venendo al concreto il conte Hertling enuncia in modo assoluto la ferma risoluzione del Governo Imperiale di non cedere mai e poi mai in qualsiasi eventualità nemmeno un palmo del territorio dell'Impero. Ciò per l'Alsazia-Lorena. (*Commenti*).

Quanto al problema belga esso appartiene, secondo il Cancelliere, «al complesso dei problemi i cui particolari dovranno essere regolati mediante i negoziati di pace ». Hertling aggiunge subito, a scanso di equivoci «fino a che i nostri nemici non si pongano apertamente sul terreno che la integrità del territorio tedesco è l'unica possibile base delle trattative di pace, debbo mantenere fermo il punto di vista adottato e ricusare che gli affari del Belgio siano staccati dalla discussione complessiva ». Non è detto che nel « territorio tedesco » il Cancelliere non comprenda tutte quante le colonie germaniche. Riguardo a queste dice soltanto che « se ne parlerà ancora a proposito del nuovo generale assetto coloniale che noi chiederemo. »

Quanto all'annessione o meno del territorio russo è questo, secondo il Cancelliere, « uno dei problemi che riguardano esclusivamente la Russia e le quattro Potenze alleate ». Anche la sistemazione della Polonia deve essere lasciata esclusivamente alla Germania, all'Austria e alla Polonia, e l'Intesa non ha da ingerirsene. L'integrità della Turchia è fra gli interessi vitali per l'Impero tedesco.

Quanto poi ai punti che riguardano il regolamento della situazione italiana, il problema delle nazionalità austriache, la Serbia, la Romania e il Montenegro, toccando essi in prima linea gli interessi dell'Austria, il Cancelliere germanico vuol lasciare al l'Impero alleato la precedenza nella risposta.

Non troviamo che un rifiuto reciso a qualunque chiarimento. « Rifiuto – egli dice – nei riguardi dell'Italia, della Serbia, della Romania e del Montenegro di fare concessioni unilaterali ai nostri nemici ». Dichiara soltanto, per quanto concerne, l'Italia che essa con la guerra ha perduto e per sempre « il vantaggio che una volta poteva avere di una notevole cessione territoriale.

Circa il Belgio (parla anzi dell'occupazione tedesca del Belgio) e la Turchia il Governo Austro-Ungarico è « fermamente risoluto a procedere allo estremo per la difesa degli alleati ».

Dunque nulla resterebbe da fare o da attendersi da nessun lato, a meno che si tratti di cedere qualcosa di quel che già possedevano prima della guerra l'una o l'altra delle potenze dell'Intesa.

Del come poi all'atto pratico gl'Imperi Centrali interpretino le proprie generiche adesioni ai principi del Presidente Wilson riguardo all'autodecisione dei popoli ed alla rinuncia ad ogni annessione abbiamo avuto una prova palmare in occasione delle trattative di Brest Litowsk, sia per la Lituania, l'Estonia, la Curlandia e la Finlandia, sia nel disporre arbitrariamente delle popolazioni polacche nella pace con l'Ukrania.

(L'on. Sonnino esamina i vaghi consensi degli Imperi Centrali alle idee meno sostanziali, come riduzione degli armamenti ecc. e continua:)

Come trattare con chi tutto vuole.

Siamo sempre pronti a discutere insieme cogli Alleati qualunque proposta di pace che si presenti coi caratteri della serietà e della sincerità. Ma non possiamo spensieratamente entrare in negoziati di pace senza alcun affidamento sulle condizioni proposte dagli avversari e da essi accettate.

Dal dicembre 1916 la Germania imperniò il suo giuoco sul disgregamento degli avversari tra loro e sul promuovere lo sfasciamento interno degli Stati stessi. Le è riuscito in Russia; ora specula sull'Italia, dove calcola che, a negoziati di pace dichiarati, non si potrebbero riprendere le ostilità qualunque fossero le condizioni imposte, per lo sfibramento che produrrebbe nell'animo popolare l'illusione di una prossima pace.

Uno scrittore tedesco, Hermann Rosemaier, in una lettera pubblicata in un giornale liberale svizzero diretta al proletariato, delinea nei termini seguenti il piano politico del Conte Hertling in servizio dell'imperialismo germanico:

« Sobillare dappertutto le rivoluzioni per poi, nei paesi resi privi di difesa, comparire come salvatori della società e farsi pagare dalle terrorizzate borghesie questa sua funzione di salvataggio con cessioni di territori ». E cita a prova quanto è successo in Russia.

Purtroppo il nemico viene inconsciamente secondato entro lo stesso campo dell'Intesa, in questa sua opera perfida da molti elementi che non si rendono conto che il problema massimo dell'oggi per la causa della libertà della democrazia, nell'impedire, con la vittoria delle armi, l'attuazione dei sogni teutonici di prepotenza e di universale dominio.

Niente imperialismo italiano.

Come già feci notare altra volta a quest'Assemblea una campagna subdola ha tentato insinuare che le aspirazioni italiane fossero ispirate a concetti di imperialismo, di anti-democraticismo, di anti-nazionalismo, ecc. Nulla di vero in tutto ciò. Tali insinuazioni hanno potuto talora attecchire solamente in grazia della poca conoscenza delle reali condizioni di fatto. Le nostre rivendicazioni di fronte all'Austria-Ungheria rispondono al doppio concetto etnico e della legittima sicurezza per terra e per mare. Le ragioni etniche sono evidenti per sè stesse e consacrate dalla indomita anima italiana delle terre irredente. Le ragioni di sicurezza legittima per terra e per mare sono ugualmente evidenti. Laddove si tratti di popolazioni a carattere misto, una equa delimitazione si può ottenere solamente mediante mutue concessioni e reciproci sacrifici, sotto pena di creare uno stato di cose foriero di futuri conflitti.

A questo concetto sono inspirate le rivendicazioni italiane, le quali, secondo la nostra convinzione, sono atte ad assicurare nell'avvenire quella fiduciosa collaborazione nel campo politico ed economico che è interesse vitale dell'Italia e delle nazionalità jugoslave instaurare su basi incrollabili.

Noi aspiriamo soltanto a quel minimo di sicurezza dei confini militari che è condizione imprescindibile di libertà e di indipendenza politica, rendendo insieme possibile il normale disarmo e il pacifico svolgimento delle nostre risorse ed attività senza la continua assillante preoccupazione delle altrui prepotenze e sorprese. Non chiediamo alcuna situazione privilegiata per la offensiva verso chicchessia, ma semplicemente le condizioni indispensabili per la nostra ragionevole incolumità.

Quanto al Mediterraneo orientale non posso che ripetere il già detto altra volta. Non proseguiamo fini imperialistici; vogliamo di fronte ad eventuali ingrandimenti altrui come risultato della guerra, che sia mantenuto l'equilibrio delle forze, perchè una Italia menomata nella sua situazione di Potenza mediterranea sarebbe fatalmente avviata alla sua decadenza politica nel concerto delle Potenze, perchè ne sarebbero compromessi per lungo volgere di anni i suoi vitali interessi economici ed emigratori, perchè ne sarebbe fiaccata quella espansione commerciale all'estero che sarà condizione necessaria ed indispensabile a riparare i danni della gravosa guerra presente.

Si è voluto inveire qui in genere contro ogni aspirazione o tendenza verso l'equilibrio delle forze, quasi che un certo equilibrio di forze non sia condizione, essenziale per la costituzione sincera e la efficienza pratica della lega delle Nazioni. Se uno o due Stati dovessero di gran lunga e dovunque preponderare sugli altri, mancherebbe ogni garanzia che essi non imponessero arbitrariamente la loro volontà su tutti. Agli altri non resterebbe che sottomettersi, o ribellandosi essere schiacciati con la forza.

Naturalmente l'equilibrio delle forze non dev'essere ottenuto artificiosamente o scartatamente col sacrificio dei diritti di alcuno.

— Circa l'Albania non ho che da richiamare i concetti da me svolti alla Camera il 20 giugno scorso. Noi propugniamo l'indipendenza dell'Albania in conformità dei principi generali di rispetto delle nazionalità e di autodecisione dei popoli, che informano le nostre alleanze e pel trionfo dei quali insieme alle nazioni libere del mondo combattiamo questa aspra guerra.

Ma le sorti dell'Albania esigono uno speciale interessamento dell'Italia in quanto esse sono intimamente connesse, non meno del diritto e sicuro nostro possesso di Valona e del suo territorio, con l'assetto generale dell'Adriatico, che è per l'Italia questione vitale. E pertanto, nei riguardi dell'Albania, l'Italia non ha altre mire che di difesa contro ogni prevedibile ingerenza o insidia di terze Potenze.

(L'oratore polemizza quindi circa la Russia e continua:)

L'on. Raimondo ha risposto ampiamente alle critiche mosse dall'on. Labriola riguardo al contegno dell'Intesa di fronte ai vari Governi rivoluzionari russi. La verità è che gli alleati hanno sempre messo ogni maggiore impegno a soccorrere in Russia qualunque Governo che mostrasse di voler proseguire la guerra per la difesa della patria, fornendole armi e danari e mezzi tecnici di ogni sorta.

Labriola. Voleste la sconfitta della Russia (*Commenti*) Avreste fatto la pace separata se vi avessero concesso quello che chiedevate (*Rumori*).

Sonnino. E' una menzogna! L'oratore replica a Labriola circa il negato permesso per Stoccolma; parla del massimalismo-disfattista russo e continua:

Non è nelle presenti circostanze, mentre agiscono in Russia forze estranee, anzi nemiche, che da parte italiana si possa pronunciare un giudizio o assumere un atteggiamento deciso riguardo ai movimenti separatisti che si verificano nella Russia meridionale e centrale ed in Finlandia. Auguriamo che in avvenire si possa instaurare in Russia un ordine di cose che significhi il pieno rispetto di tutte le nazionalità, condizione necessaria alla vera grandezza ed al progresso della stessa nazione russa.

Intanto l'Italia e i suoi alleati hanno esplicitamente dichiarato di considerare come nulla e non avvenuta la pace firmata da supposti rappresentanti dell'Ukrania con gl'Imperi centrali, ed hanno date assicurazioni ai Polacchi di non considerare che le sorti della Polonia siano decise senza il proprio intervento, e ciò nell'interesse dell'unità e dell'indipendenza della Polonia (*Bravo!*)

In questi ultimi giorni, per quanto sia difficile riconoscere nella confusione degli avvenimenti le genuine correnti dell'opinione pubblica, sembra delinearsi in Russia una tendenza a favore di una repubblica federativa. Gli stessi massimalisti accennano a propugnare un assestamento della loro patria su questa base. Se tale possa essere la soluzione nella grave crisi che travaglia la nazione russa, nessun ostacolo vi sarà posto da noi. L'Italia sarà sempre fedele alla sua tradizione liberale di perfetta astensione da qualsiasi ingerenza nelle cose interne di altri paesi ed augura solamente alla sventurata Russia di ritrovare un ordinamento stabile, instaurato su solide basi di libertà popolari, con un governo nazionale a vigile tutela della sua indipendenza.

Sul fronte italiano.

Il progressivo annullamento della efficienza militare russa ebbe inevitabile ripercussione sulla generale situazione militare e più specialmente ne furono risentite le conseguenze sul fronte italiano. Ogni speranza di una riscossa militare da parte della Russia sembra oggi doversi abbandonare. Ma non per questo devesi ritenere, nel suo complesso, compromessa la posizione bellica degli alleati, poichè al fattore russo si viene efficacemente sostituendo il nordamericano.

L'oratore constata le conseguenze della mancanza militare della massa russa, a cui va corrispondendo il poderoso aiuto degli Stati Uniti.

L'oratore rivolto a Labriola smentisce la notizia di una riunione internazionale di banchieri tenuta a Losanna nel dicembre 1917 ove sarebbesi trattato di una pace generale a spese della Russia. Posso affer

mare che un tale progetto non è mai entrato nelle vedute del Governo italiano, ed ho ogni ragione di ritenere che i Governi alleati non abbiano mai coltivato simili propositi. E' possibile che banchieri di diversi paesi si siano incontrati in Svizzera, ma ignoro del tutto che alle riunioni abbiano partecipato uomini di finanza italiani. Ad ogni modo è certo che il Governo italiano non ha mai dato autorizzazioni del genere a nessuno.

Conclusione.

Certo il problema della pace rappresenta nel momento attuale il costante pensiero e la precipua cura dell'universale, degli individui come dello Stato. Tutti quanti desideriamo ardentemente la pace; una pace che rappresenti nel maggior grado praticamente raggiungibile il rispetto del principio di nazionalità, il soddisfacimento delle aspirazioni dei popoli verso la libertà, l'indipendenza e il governo di sè stessi una pace che trovi nella stessa equità delle sue condizioni gli elementi maggiori di durata e di sicurezza. E riteniamo parimenti che una tale pace debba essere discussa ed accettata dalle legittime rappresentanze delle popolazioni, considerate nella loro integrità sociale, senza distinzione di partiti, di ceti e di condizioni. E' l'intera Nazione che deve volere e fare la pace, come oggi tutta intera combatte nella guerra (*Bravo - Applausi*).

L'oratore invoca l'unione massima di sforzi fra Stati ed Eserciti alleati e fra i cittadini e partiti. Invoca la concordia con il bando ad ogni questione di persone.

Il miglior modo per affrettare la pace, giova ripeterlo, anzi l'unico modo di arrivare ad una pace dignitosa e durevole che non rappresenti insieme un'onta e un disastro, è quello di mostrarsi più forti in guerra, è quello di rafforzare di consolidare l'unione con gli Alleati, di rinfrancare sempre più la fiducia in noi e lo spirito di solidarietà, in un momento come questo in cui il nemico fonda tutto il suo piano sulla divisione fra gli avversari e sulla demoniaca prospettiva di un accasciamento morale nostro.

Maffi — Non ho detto questo.

Sonnino. — Convengo con gli Onorevoli Bonomi, Ruini ed altri, che questa guerra, appunto col dare un forte impulso verso il prevalere generale del principio democratico, potrà assicurare il progressivo raggiungimento di molti postulati ideali, pel più rapido, intenso e pacifico svolgimento della civiltà, come quello dell'arbitrato obbligatorio o della lega delle Nazioni. La nostra fiducia nella democrazia si fonda precisamente sulla convinzione opposta a quella enunciata dall'on. Maffi, sulla fede cioè nella idealità della democrazia, direi quasi nell'idealismo stesso insito nel principio democratico, secondo il quale ciascun cittadino ha viva la coscienza che, anzichè nell'interesse proprio, immediato e personale, deve pensare ed operare soprattutto per il bene presente e futuro della collettività.

Onorevoli Colleghi — Entriamo ora nella fase critica e decisiva dell'immane lotta mondiale, nella inevitabile fase intermedia tra il subitaneo crollo di ogni resistenza russa sul fronte occidentale e il momento in cui l'America possa esplicare tutta intera la formidabile efficienza della sua azione militare. Sarà un periodo per tutti di acerbi cimenti e di penosi sacrifici per la salvezza e l'onore della Patria; e che addosserà sui Governi sempre maggiori e formidabili responsabilità per la intensificazione e il coordinamento di ogni azione militare e civile verso la difesa e il trionfo della causa comune. A tale convergenza di sforzi mirava specialmente l'ultima conferenza di Versailles; ed allo stesso fine debbono tendere strenuamente tutti gli animi, tutte le energie della Nazione.

Ma perchè il Governo possa avere tutto il vigore e il prestigio indispensabili al compimento dell'ardua sua missione, così nell'interno del paese come nei Consigli degli Alleati, occorre innanzi tutto, ed ora più che mai, che si senta confortato e rafforzato dal vostro aperto consenso e dalla vostra piena fiducia.

Volete voi dargli questo consenso e questa fiducia?

A voi la risposta; e sia ispirata all'unico pensiero della salute della Patria. (*Applausi fragorosi e continuati. Le tribune si associano al plauso dei deputati; con l'on. Sonnino si congratulano stringendogli la mano i membri del governo e numerosissimi deputati.*)

DICHIARAZIONI DI TURATI

Turati. Tratta il problema della politica interna. Teme che i fatti diano quanto prima ragione al suo partito. Protesta per l'arresto di Costantino Lazzari. Dice la politica interna senza spina dorsale senza programma ben definito. Rimprovera all'on. Orlando il tentativo di sopprimere le libertà. Dice che è un equivoco il fatto che essere nemico della guerra significa per taluni essere nemico del paese. Assicura che il suo partito non ha fatto mai il boicottaggio della guerra. Nota che il suo partito è una grande valvola di sicurezza in questo momento. Trova inopportuno da parte del Governo sabotare questa valvola. Osserva che quella elevata contro Costantino Lazzari è una montatura.

Proclama che il decreto Sacchi non si giustifica (*Interruzioni del Ministro Sacchi — Commenti — Rumori*) Dice che il decreto Sacchi è disfattista nel senso che va creando un'ambiente di sospetti, di delazioni, che certo non contribuisce alla resistenza del paese. Denunzia la polizia politica che perseguita specialmente i socialisti. Critica la circolare del comandante la Divisione Militare di Genova il quale minaccia di passare per le armi chiunque osi di turbare l'ordine pubblico con tentativi insurrezionali (*Commenti*). Protesta in favore dell'*Avanti!*, che viene secondo l'oratore bestialmente censurato e soppresso in diverse località (*Applausi dei socialisti*).

Rampoldi. Comincia a parlare fra i clamori della Camera impaziente di finire la discussione. Molti gridano «ai voti». Quindi l'oratore può pronunziare appena qualche frase che non giunge sino alle tribune.

Discorso del Pres. del Consiglio

Orlando. Comincia coll'accennare al problema degli approvvigionamenti. Fornisce in proposito alla Camera buone assicurazioni, e manda agli alleati un ringraziamento perchè hanno tenuto conto a costo di sacrifici, dei nostri bisogni (*Bravo!*) Per quanto riguarda il carbone, il Presidente del Consiglio assicura che l'Italia ne avrà corrispondentemente alle sue necessità. Premesso ciò l'on. Orlando entra nell'esame della politica generale. Riguardo alla Commissione d'inchiesta sui fatti di Caporetto l'oratore dice che in questo momento la Commissione parlamentare non è possibile perchè non si potrebbero limitare i poteri del Comando Supremo. La Commissione d'inchiesta già nominata ha pieni e larghi poteri. Se questi poteri non risultassero poi sufficienti il Governo prenderebbe il provvedimento di chiamare a far parte di detta Commissione altri elementi giudiziari. Parla della Censura. La unanimità delle critiche alla Censura significa che degli inconvenienti esistono, ma questi non si devono attribuire al partito preso d'un ministro che vuol servirsi della censura stessa per coprire la sua persona. Sono inconvenienti da attribuirsi certe volte all'incapacità dei censori. Certo il sistema della Censura è bene che sia riformato. Ma per chiunque sente la guerra non è possibile ammettere un diritto anarchico per cui si creda di divulgare cose che offendono il sentimento generale (*Applausi generali. Qualche timida protesta dei socialisti ufficiali*).

L'on. Orlando rivolto ai socialisti: «potrei adoperare contro di voi i sistemi dei vostri amici *bolscewiki* ma non lo faccio» (*Proteste dei socialisti ufficiali. Applausi*).

La Censura in rapporto al diritto di stampa ha fatto sparire tutti i reati di Stato (*Rumori all'estrema sinistra*).

Orlando. Se voi (*ai socialisti*) credete che io serva ad altri destini nel momento in cui servo i destini del mio paese, vi ingannate! (*La Camera, esclusi i socialisti, s'alza tutta in piedi con una ovazione al Presidente del Consiglio*). L'oratore prosegue respingendo l'accusa.

L'oratore prosegue respingendo l'accusa di «reazione» che alcuni deputati socialisti hanno rivolta al Governo. Circa l'arresto di Costantino Lazzari nega che arrestare la gente sia indice di politica reazionaria o meno. D'altronde, afferma l'on. Orlando, se fare la politica reazionaria significa servire l'Italia io farei ugualmente la politica reazionaria. Sempre in polemica coi socialisti aggiunge che i repubblicani pur rimanendo fedeli ai loro ideali sono in questo momento con la nazione e colle istituzioni. Reazione sarebbe veramente offendere i principi liberali dello Stato italiano. Ma bisogna intendersi però sul principio di libertà (*Rumori*). Libertà non vuol dire arbitrio. (*Applausi generali*) Questo arbitrio non dev'essere contro il principio della difesa del proprio paese. (*Bravo*) L'oratore passa all'esame della situazione generale. Dice che tutti i discorsi detti nei giorni scorsi alla Camera non mutano d'una linea la situazione qual'è stata sobriamente accennata nella comunicazioni del Governo. Il Governo sente tutta la gravità dell'ora.

Il Presidente del Consiglio tra gli applausi fragorosi della Camera e con foga di calda eloquenza inneggia alla bellezza delle idee, ricorda per queste il sublime sacrificio di Cristo, e poi all'indirizzo dei socialisti esclama: E voi che avete fatto per le vostre idee?

Poi legge il programma di guerra di Wilson e aggiunge: Così si serve il paese in guerra (*Applausi generali*).

L'on. Orlando, con le lagrime agli occhi, legge una comunicazione oggi pervenutagli che racconta lo strazio cui sono soggette le popolazioni delle regioni invase ed il loro augurio che l'Italia ritornerà alla offensiva per cacciare l'invasore. Termina commosso al grido di: *Viva l'Italia!* (*I deputati ripetono il grido. Camera e tribune sono in piedi applaudendo fragorosamente. Quest'applauso si ripete per la durata di dieci minuti. I Ministri appaiono commossi. Applaude qualche deputato socialista ufficiale. La Camera rivolta alla tribuna degli ufficiali improvvisa una calorosa dimostrazione all'esercito*).

Cessati gli applausi al grida: «Ai voti! Ai voti!» *Vari oratori rinunciano alla parola. Siamo alle dichiarazioni di voto*).

DICHIARAZIONE DI VOTO.

Turati. On. Orlando, avete detto che il monte Grappa è la Patria. Sì, è vero. Così è per tutta l'Assemblea. Anche noi socialisti sentiamo le responsabilità dell'ora presente. Un dissenso c'è fra noi e voi. Ma anche noi sapremo difendere la Patria, se occorra. (*Commenti*).

Di Giorgio. Crede alla sincerità della dichiarazione dell'on. Turati. Se nella Camera vi fosse un solo deputato che lavori contro la vittoria io dispererei della Patria. Ma così non è. L'oratore poi rievoca Mazzini per incitare gli italiani a servire tutti il proprio paese. Ammonisce che la Camera deve dare il buon esempio ai soldati. Dice che la guerra si prepara nelle retrovie. Termina invocando la vittoria (*Applausi. Si grida ancora: «Ai voti, ai voti!»*)

L'ORDINE DEL GIORNO.

Si vota sull'ordine del giorno Di Sant'Onofrio, accettato dal Governo: «La Camera udite le dichiarazioni del Governo passa all'ordine del giorno».

Bianchi V. (*Segretario*). Fa l'appello.

Per l'aggiornamento della Camera

Pietriboni. Loda il patriottismo della Camera e del Governo. Propone che stasera la Camera prenda le sue vacanze.

Prima manda un saluto al Presidente on. Marcora e all'esercito italiano (*Applausi*).

Pesano. Visto che già la Camera esprime il desiderio di voler prendere le vacanze stasera, egli si duole perchè così il Ministro Bissolati non potrà rispondere lunedì prossimo a coloro che lo interpellavano sulla questione delle pensioni militari. Ad ogni modo egli si augura che il Ministro Bissolati voglia assicurare lui e la Camera che i provvedimenti invocati siano tradotti immediatamente in pratica.

Maffi. Si associa all'on. Pesano.

Bissolati. (*Assistenza Militare*). Dice che sarebbe stato lieto di poter dare lunedì prossimo agli on. Pesano, Maffi, Cabrini, e Rava le più ampie e dettagliate assicurazioni. Epperò prende l'impegno di mettere tutta la buona volontà nel risolvere la questione delle pensioni militari secondo il sentimento di gratitudine che il paese sente verso i combattenti. Promette che si avvarrà nell'opera sua dei consigli fornitigli dagli on. interpellanti.

(*Approvazioni*).

Pesano, Cabrini, Maffi e Rava si dichiarano soddisfatti.

Nitti. (*Tesoro*). E' lieto di dichiararsi solidale col Ministro dell'assistenza militare e promette che lo appoggerà con tutte le forze nell'opera sua. Fa sapere alla Camera che la polizza dei combattenti sarà estesa anche agli ufficiali di complemento, così benemeriti della Patria. (*Applausi*).

Il voto.

Marcora. (*Presidente*). Comunica il risultato della votazione.

Presenti e votanti		384
Hanno risposto	sì	340
Hanno risposto	no	44

La Camera approva l'ordine del giorno Di Sant'Onofrio.

Le vacanze

Orlando (*Pres. del Cons.*) Accoglie la proposta dell'on. Pietriboni, ed è che il Parlamento si riunisca a breve scadenza. Cioè nella prima quindicina di Aprile. Si associa a nome del Governo al saluto che l'on. Pietriboni ha voluto inviare al Presidente on. Marcora, simbolo del più puro patriottismo, e all'esercito italiano che combatte per la vittoria della Patria (*Applausi*).

Marcora. Ringrazia il Governo e la Camera del saluto che gli rivolgono e ammonisce in nome all'ilarità generale che per l'avvenire si facciano meno chiacchiere. (*Applausi*).

La Camera si è aggiornata al 10 aprile.

La seduta è tolta alle 20.40.

Dalle Provincie

Cronaca per telefono - Nostro servizio

Italia Settentrionale

Milano, 23 — *Comitato dei proprietari di case nel Veneto* — Fra i veneziani qui residenti si è costituito un Comitato dei proprietari di case in Venezia, Murano e Burano che si propone di raccogliere da singoli interessati tutti i più dettagliati dati di fatto per dedurre e provare la rovina cospicua del valore immobiliare in Venezia, la riduzione ingente del reddito, il disagio di tanti cittadini per i quali la proprietà di uno o di più immobili rappresentava il frutto di laboriosi risparmi.

Con tutti questi elementi il Comitato redigerà una relazione e prospetterà al Governo le proposte e i mezzi più pratici per ricostituire, anche a questo riguardo, il benessere cittadino.

Torino, 23 — *Si è costituita l'Unione famiglie prigionieri di guerra*, coi seguenti scopi:

Riunire ed affratellare, nel comune intento di giovare materialmente e moralmente ai prigionieri di guerra, i parenti loro e quanti della loro sorte si interessano; offrire ai consociati un luogo di ritrovo dove possono raccogliere e scambiarsi notizie, procurare alle famiglie non residenti in Torino informazioni e aiuti; cercare di intensificare le notizie epistolari, sollecitare dal Governo miglioramenti sia nel servizio rifornimenti che in quello di corrispondenza.

Un distintivo di guerra agli alunni delle scuole. — Il Municipio ha stabilito di distribuire a ciascuno degli alunni delle scuole com.li, orfani di caduti o figli di combattenti un distintivo di guerra.

Italia Centrale

◆ (S) **Firenze, 23.** — *Per la resistenza nazionale.* — Stamane nel Salone dei Cinquecento presenti le autorità civili e militari e circa duecento rappresentanti di società patriottiche è stato inaugurato il Convegno nazionale della resistenza.

Hanno parlato il Sindaco, il comm. Toja a nome del Comitato delle associazioni politiche e patriottiche incitando alla resistenza interna, il cav. Valeri, l'on. Pellerano, l'avv. Boscoro a nome dei profughi veneti e l'avv. Michele Teresghi.

I lavori continueranno oggi alle 16.

Provincia Romana

Viterbo, 22 — Si è costituita la sezione Viterbese dell'Unione del Lavoro di Roma e Provincia. Il Consiglio Direttivo è costituito dai sigg.: Fabbiucci Filippo, per l'*Unione infermieri*; Baroncini Tommaso per l'*Unione mezzadri e Piccoli affittuari*; Bruni Francesco per l'*Unione agricola*; D'Alberti Domenico per l'*Unione postelegrafonici*.

Tesoriere gen. è il rag. Italo Zoppini, segr. gen. il sig. Regonesi Serafino.

INTERESSI dei CONTRIBUENTI

Nelle note della scorsa settimana dicemmo che non più tardi del 31 gennaio l'Esattore deve aver notificato a ciascun contribuente la cartella di pagamento con l'indicazione dell'ammontare di ciascuna imposta e dell'ammontare di ciascuna rata.

E' ora opportuno ricordare che lo stesso Decreto luogotenenziale 11 novembre 1917, n. 1918, imponendo all'Esattore l'obbligo di una formale notificazione della cartella, vi aggiunge la sanzione che, se tale obbligo non viene adempiuto nel termine prescritto, e cioè nella 2ª quindicina di gennaio, la multa a favore dell'Esattore non sarà applicabile se non per le rate scadute dopo almeno 10 giorni dalla notificazione della cartella.

Ciò vuol dire che, notificandosi la cartella p. e. al 1º febbraio e cioè soli 9 giorni avanti alla scadenza della 1ª rata (10 febbraio), la multa a favore dell'Esattore non potrà più applicarsi sull'ammontare della rata stessa, qualunque sia il ritardo frapposto al pagamento ed anche se tale pagamento avvenisse in seguito ad atti esecutivi.

***

Abbiamo accennato alla soppressione nelle cartelle 1918 di due indicazioni molto utili al contribuente, reddito imponibile ed aliquota percentuale. Dobbiamo ora avvertire che non è da credere tale soppressione sia avvenuta per risparmio di carta o di scritturazione. Scritturazioni e conteggi se ne dovettero fare nei ruoli di quest'anno molto più che negli anni passati, e ciò per effetto del Decreto luogotenenziale 9 settembre 1917 il quale ha reso necessario variare totalmente nei ruoli le imposizioni del reddito imponibile.

Il cambiamento del sistema di tassazione è stato molto più vasto e complicato per i redditi di Ricchezza Mobile, pei quali siamo arrivati ad avere nello stesso ruolo una dozzina di aliquote differenti ed anche quattro o cinque per lo stesso articolo di ruolo.

Ciò ha reso troppo difficile e quasi impossibile il disporre in ogni cartella di pagamento la trascrizione dei diversi redditi e delle diverse aliquote.

***

Cominciamo ora ad accennare alle basi di tassazione e conseguenti formazioni di aliquote per le imposte fondiarie.

Fino ad ora la imposta fondiaria (terreni e fabbricati) era applicata in misura proporzionale all'estimo od alla rendita, senza riguardo alcuno alla persona del possessore. Il concetto democratico verso il quale va orientandosi la Finanza italiana, prendendo appunto occasione dai nuovi provvedimenti tributari resi necessari dalle ingenti spese della guerra, ha portato ad avere, anche per l'imposta fondiaria, qualche riguardo alla persona del possessore ed al presunto suo stato d'agiatezza. Si sono adunque stabilite aliquote diverse secondo l'entità dell'estimo o rendita tassata, cominciando per i terreni dalla più bassa aliquota dell'8.80 % ed arrivando a quella del 15, e cominciando poi fabbricati dal 10 % per arrivare al 22. Ciò, partendo dal supposto che ogni partita del catasto e del ruolo costituisce l'unica proprietà del possessore cui è intestata e dal concetto di stabilire un qualche principio di progressività, tassando con percentuale minore il piccolo proprietario e con percentuale gradatamente più elevata il possessore di maggiori proprietà. Lo scopo in realtà non viene raggiunto completamente perchè, per l'applicazione delle diverse aliquote, si ha, giusta il letterale disposto del citato Decreto 9 settembre 1917, riguardo soltanto all'ammontare dell'estimo o reddito iscritto al contribuente nel distretto dell'Agenzia Imposte, mentre è noto che molti sono i possessori che si trovano iscritti in diversi distretti d'Agenzia. Cumulando per questi possessori le iscrizioni dei vari distretti si avrebbero per le aliquote percentuali delle risultanze evidentemente diverse.

Ma il Decreto si è voluto occupare soltanto delle generalità e per evitare troppe complicazioni si è limitato al cumulo degli estimi e redditi iscritti nello stesso distretto.

PER I TERRENI.

L'imposta sui fondi rustici nelle provincie dove è già in vigore il nuovo catasto viene applicata in base alle seguenti aliquote percentuali sulla rendita censuale:

8.80 % per i redditi che nel distretto d'Agenzia non superino le L. 125.00

10 % pei redditi superiori alle L. 125 e non alle 625.

13 % pei redditi superiori alle L. 625 e non alle 3750.

14 % pei redditi superiori alle L. 3750 e non alle 6250.

15 % pei redditi superiori alle L. 6250.

In tali aliquote sono compresi i decimi di guerra ed i centesimi addizionali stabiliti da leggi e decreti precedenti.

I terreni appartenenti a corpi morali soggetti alla tassa di manomorta continueranno a pagare l'imposta sulla base dell'aliquota 8 % aumentata di due decimi e di cinque centesimi addizionali.

E' opportuno avvertire subito che le accennate percentuali dall'8,80 al 15 % rappresentano soltanto l'imposta dovuta allo Stato, alla quale pur troppo va aggiunta quella dovuta alla Provincia ed al Comune, il cui importo supera quasi sempre e spesso supera di molto la imposta dello Stato.

Per i Compartimenti come questo di Roma dove vigono tuttora i vecchi Catasti e pei quali non si ha ancora la rendita accertata secondo le disposizioni del Catasto nuovo, il Decreto 9 settembre 1917 ha stabilito che i contingenti fissati per ciascuna provincia siano elevati nella stessa proporzione dell'aumento portato dall'accennata aliquota pei contribuenti possessori di reddito superiore alle L. 625, restando anche qui compresi nell'aumento il decimo di guerra ed i centesimi addizionali.

Il riparto del contingente viene eseguito in modo che i contribuenti per le quote d'imposta (s'intende imposta erariale) fino a L. 50 non vengano gravati di un carico superiore a quello precedente, e che siano esenti da ogni aumento i corpi morali soggetti alla tassa di manomorta.

Giovanne.

TEATRI ed ARTE

AUGUSTEO

Il Concerto di oggi.

Ecco l'interessante programma del Concerto, che dirigerà oggi alle 15 l'illustre maestro francese Rhené-Baton, così acclamato domenica scorsa:

1. Dukas: Sinfonia in *do maggiore*.
2. Magnard - *Chant funèbre*.
3. Bizet - *Arlésienne*. - *Prima Suite*.
4. Bizet. - *Patrie* - *Ouverture*.

CONCERTO ZANELLA ALLA «SALA COSTANZI»

Domani, lunedì, alle 21, alla «Sala Costanzi» il m. Amilcare Zanella, direttore del Liceo Musicale di Pesaro, e che è anche apprezzato pianista, terrà a beneficio del Comitato Prato, un interessante concerto eseguendo le più recenti sue composizioni, ancora nuove per Roma.

Ecco il programma:

1 - *Introduzione e fuga* - a due soggetti.
2 *Tempo di Minuetto*. op. 54.
Scherzo - *Studio*.
3. - 2º Tempo e *Finale* della Sonata in *sol bem. min.* op. 79.
4. a) *Lacrimae rerum*.
b) *l'Umoresca*.
c) *Il passero solitario* (da Leopardi).
Studio eroico.

CONCERTO AL PALAZZO TAVERNA

Ieri, nel salone di Palazzo Taverna, gentilmente concesso dalla contessa Taverna, la quale faceva con signorilità squisita gli onori di casa, si svolse l'annunziato concerto a beneficio della Biblioteca del «Consiglio Nazionale delle Donne Italiane».

Essendo indisposto il violoncellista russo Basjanski, gentilmente suonò in sua vece Mario Corti.

Tanto il valoroso ed apprezzato violinista quanto la pianista signorina Renata Borgatti si fecero largamente apprezzare e furono assai applauditi per l'eleganza e il valore delle loro interpretazioni e la bella fusione raggiunta nei pezzi di insieme.

Il programma comprendeva la meravigliosa sonata di Franck e la sonata in *sol min.* di Grieg per piano e violino; e brani per piano di Debussy e Albeniz e per violino di Corelli, Veracini e Chiabrano.

Assisteva pubblico folto ed elegantissimo.

Cronaca di Roma

SULLE DIMISSIONI DELL'ASSESSORE COMM. DE ROSSI.

Mentre si va maturando la soluzione della crisi capitolina; dall'ex assessore per il Tecnologico comm. Francesco Saverio De Rossi riceviamo in merito alle sue dimissioni la seguente lettera:

Egregio Signor Direttore,

Le mie dimissioni dalla carica di assessore hanno dato luogo ad un nuvolo di commenti, di polemiche, di parole grosse, di biasimi, di lodi, di pretese interviste ecc....

In verità, altri, assai più di me, hanno creduto occuparsi della cosa, che è poi molto semplice, e, non mi sembra, meriti l'onore di tante discussioni. Ma poichè queste discussioni, spesso tutt'altro che benevole, si fanno forse da *ingenui*, forse da *maligni*, con insistenza degna di miglior causa, credo opportuno di esporre anche il mio pensiero, per togliere agli amici il rammarico, agli avversari la compiacenza di poter dare ai mei giudizi non esatte interpretazioni.

E il mio pensiero si riduce, in sostanza, a questo:

1º A suo tempo quando l'amministrazione e il Consiglio Comunale crederanno opportuna una ampia, serena obbiettiva discussione sulla politica tramviaria, sosterrò con tutta l'energia di cui mi sento capace, e con la fiducia, che deriva da una profonda convinzione il principio, cui s'informava il mio progetto, il quale lungi dal contrastare il regime di municipalizzazione, ne rappresentava nelle contingenze attuali *ora l'unico razionale e pratico e utile avviamento*.

2º Quanto all'incarico datomi per il noto studio, mi limiterò a dire in Consiglio, se interrogato, anzi a ripetere le dichiarazioni concordate al riguardo con l'on. Sindaco, e con l'on. Giunta, dichiarazioni già da me fatte al Consiglio stesso nella seduta del 18 corrente mese.

3º Non sono io che debbo esprimere apprezzamenti sulla *vitalità* dell'attuale Giunta Amico ed estimatore di tutti i miei ex-colleghi, auguro loro una lunga vita assessoriale, *meno agitata di quella che a me venne fatta*.

4º Circa i rapporti coi miei *amici politici*, è superfluo dichiarare che essi non possono essere turbati (sarebbe ridicolo o maligno il pensarlo) da questioni *tramviarie*, anzi di procedura tramviaria, che colla politica non hanno proprio nulla in comune.

Grato se vorrà dare pubblicazione alla presente, La riverisco.

Francesco Saverio De Rossi

A questa comunicazione dell'assessore De Rossi non crediamo sia il caso di fare commenti. Si tratta di una questione che riguarda i suoi rapporti con la Giunta e che, dopo le sue dimissioni, ha una importanza relativa. Egli naturalmente potrà difendere in Consiglio Comunale la sua tesi — che certamente ha un valore di attualità, degno di considerazione — ma oramai ogni discussione non potrebbe essere posta sopra un terreno pratico, perchè nessuno conosce se ed in quanto il nuovo assessore del Tecnologico, che sarà nominato dalla Giunta, intenda accettare i criteri del suo predecessore.

Naturalmente le ragioni stesse della crisi lasciano presumere che il successore dell'Assessore De Rossi batterà una via diversa dalla sua; ma è poi detto che egli sia disposto ad accettare tutti i postulati dei suoi oppositori.

E' inutile quindi di fare una discussione nel vuoto. Oggi ci troviamo di fronte ad un progetto concreto, che è quello formulato dall'Assessore De Rossi: dobbiamo attendere le conclusioni del suo successore per vedere e determinare quale fra le due soluzioni sia preferibile.

Poichè non è da escludersi che sul terreno pratico anche il nuovo assessore del Tecnologico si possa trovare di fronte alle stesse difficoltà che consigliarono all'assessore De Rossi di battere una via diversa di quella che generalmente si sollecitava. Sul campo delle cifre le teorie spesso sono condannate a subire sostanziali trasformazioni, e mai come ora le esigenze pratiche del momento furono in contrasto con le formule del mondo teorico, che presuppone sempre uno stato normale di cose.

Non è il caso quindi di precipitare giudizi e di affrettare conclusioni di massima. Il problema è troppo complesso per poterlo risolvere con semplici frasi. Finchè la questione non sarà posta sulla base del costo del *riscatto* e della rinnovazione degli impianti, ogni affermazione non può avere un contenuto positivo.

In vero parlar di municipalizzazione per la municipalizzazione è semplicemente un assurdo: la municipalizzazione è un servizio pubblico che intanto ha un valore, in quanto risponde ad un interesse economico e sociale. E un interesse sociale in tanto può trovare una giustificazione, in quanto risponda ad un interesse economico.

E' questo il solo terreno su cui una discussione è possibile. Comunque, da quanto ci risulta, sembra assicurato che a succedere all'assessore De Rossi possa essere nuovamente chiamato.... il suo predecessore. *Changez les dames!* Non è davvero una cattiva scelta e noi ci auguriamo che al desiderio possa rispondere il fatto. Ma, indipendentemente dagli uomini oggi soprattutto importa di riportare in Campidoglio la serenità dell'ambiente. Problemi così gravi non si possono discutere e risolvere nel tumulto delle passioni politiche e personali; questa serenità noi domandiamo alla coscienza di tutti coloro che hanno in questo momento la grave responsabilità della pubblica cosa.

QUIRINALE — Ieri mattina, alle 10, S. M. la Regina Elena, accompagnata dal comandante Bonaldi, si recò nuovamente all'ospedale di S. Giacomo, per visitare le operaie ferite nell'incidente doloroso della Fabbrica «*Roma*» in via Flaminia.

L'Augusta Signora s'interessò in modo speciale delle condizioni delle ferite più gravi per le quali ebbe parole di pietoso conforto.

— Sua Altezza Reale la Duchessa di Aosta, intervenuta al Concerto degli alleati all'*Augusteum*, consegnò all'on. Gallenga, Sottosegretario di Stato per la propaganda, lire 5000 a beneficio delle Croci Rosse Alleate.

VATICANO. — Il Santo Padre ha ricevuto ieri in particolare udienza: il r. mo. P. Lepidi, Maestro dei S. Palazzi Apostolici; mons. Giovanni Gamberoni Arcivescovo di Vercelli; mons. Eugenio Le Fer de la Motte, Vescovo di Nantes; mons. Agostino Migliore eletto Vescovo di Dommiopoli, Ausiliare del Vescovo di Nola; mons. Sebastianelli, Decano della S. Romana Rota; mons. Ernesto Caterini, Primicerio del Capitolo di Foligno; S. E. sig. Balrosic, Delegato del Governo Serbo.

S. P. Q. R.

CONSIGLIO COMUNALE. — Domani, lunedì, alle 17, si riunirà il Consiglio Comunale.

L'ordine del giorno reca, oltre le molte materie non trattate nelle precedenti sedute, anche le dimissioni di un *Assessore supplente e nomina conseguente*.

Tra le nuove proposte è l'esercizio provvisorio del bilancio pel mese di marzo.

LE TESSERE ANNONARIE. — Rammentiamo ancora una volta, trattandosi di argomento vitale come quello che riguarda il nostro pane quotidiano, le seguenti disposizioni emanate dal Sindaco per il rinnovo dei tagliandi delle *tessere annonarie*:

Nei giorni 24, 25, 26, 27 corr. saranno distribuiti ai possessori delle tessere annonarie i nuovi tagliandi valevoli per l'acquisto del pane, della pasta e del riso, durante il prossimo trimestre marzo-maggio.

I cittadini per avere gratuitamente i tagliandi di cui sopra, dovranno recarsi in una delle località sottoindicate nei giorni fissati come appresso, recando con loro la tessera dalla quale l'incaricato staccherà per controllo, l'80º tagliando del foglio scaduto dei «buoni» per il pane.

Turno per i possessori delle tessere:

Giorno 24 tessere dal n.	1	al n.	50.000
Giorno 25 tessere dal n.	50.001	al n.	100.000
Giorno 26 tessere dal n.	100.000	al n.	150.000
Giorno 27 tessere dal n.	150.001	in poi.	

Locali:

Teatro *Argentina*, dalle ore 8 alle ore 15;

Cinematografo «Vittorio Emanuele», via degli Astalli, ore 8 alle 14;

Anfiteatro *Augusteo*, via dei Pontefici, ore 8 alle 15

Cinematografo «Cola di Rienzo», piazza Cola di Rienzo, ore 8 alle 14;

Sala Minerva, all'Esedra di Termini, angolo via Cernaia, ore 8 alle 15.

Oltre che nei locali anzidetti i nuovi tagliandi potranno essere ritirati, con la stessa procedura, presso i banchi lotto, mediante il pagamento di cent. 10, per ogni tessera a favore del gestore del banco.

Le famiglie, le quali hanno figli che frequentano pubbliche scuole, sia comunali, che governative, possono ottenere i nuovi tagliandi gratuitamente, affidando la tessera ad uno dei figli, il quale la porterà con sè alla scuola, ove un incaricato provvederà a regolarizzare la tessera.

Così i soci delle cooperative di consumo potranno ottenere i nuovi tagliandi rivolgendosi alla Presidenza della cooperativa a cui appartengono.

I funzionari e i salariati delle pubbliche Amministrazioni, gli addetti agli opifici industriali, ecc., potranno rivolgersi a coloro che le singole Direzioni avranno delegato ad occuparsi di tale operazione nell'interesse della collettività.

I Convitti, Collegi, monasteri, aziende agricole ed industriali, i cui dipendenti fanno i pasti in comune, dovranno rivolgersi esclusivamente all'Ufficio centrale (via S. Agata dei Goti 10-D) in ordine alfabetico, cioè:

Dalla	lettera A	alla lettera	C	il giorno 24
»	D	»	F	il giorno 25
»	G	»	M	il giorno 26
»	N	»	Z	il giorno 27

Gli abitanti del suburbio e dell'Agro romano dovranno recarsi nella Scuola o nella Delegazione rurale più prossima alla loro dimora.

Per qualsiasi rettifica rivolgersi all'Ufficio centrale, il quale, sopra richiesta degli interessati, dal 1 marzo in poi rinnoverà le tessere mal ridotte, ritirando le vecchie, previo pagamento da parte dell'interessato di centesimi 50.

Nel ritirare i nuovi fogli di tagliandi i cittadini si accertino della esattezza della sostituzione, perchè usciti i tagliandi dall'Ufficio non si ammettono reclami.

— Oltre che nei locali prestabiliti e cioè Teatro Argentina, anfiteatro Augusto, sala Minerva (Esedra Termini), aperti dalle 8 alle 15, cinematografo «Cola di Rienzo», cinematografo «Vittorio Emanuele», aperti dalle 8 alle 14, il servizio di rinnovazione viene fatto anche in tutti i *banchi lotto* sotto il patronato della Cooperativa fra i ricevitori e commessi lottisti.

Si avvertono gli interessati che nelle *scuole* la distribuzione avrà luogo nei giorni di lunedì, martedì e mercoledì, e che anche nell'anfiteatro *Augusteo* la distribuzione è limitata a quei tre giorni, essendo il locale già impegnato oggi, domenica, per il Convegno patriottico.

Calmiere sulle carni bovine. — Da ieri, fino a sabato prossimo, è in vigore il seguente calmiere sulle carni bovine:

Bovini adulti — Quarto anteriore - carne con osso al kg. L. 5,50; quarto posteriore: carne con osso al kg. L. 8; carne senza osso L. 9.20.

Vitelli — Quarto anteriore: carne con osso al kg. L. 5,40; quarto posteriore: carne con osso al kg. lire L. 7,20 carne senza osso L. 9.10.

Per il lombo ed il filetto non viene stabilito prezzo di calmiere.

I contravventori al presente calmiere saranno puniti a norma del Decr. Luogot. 22 agosto 1915.

Esoneri agricoli. — Dal Comizio Agrario di Roma siamo informati che dall'autorità militare, allo scopo di facilitare le semine primaverili saranno prorogati gli esoneri al 30 aprile prossimo. Occorre, però, che sia rinnovata la domanda prima della scadenza dell'attuale periodo di esonero.

Nutriamo fiducia che gli agricoltori corrispondano alle provvide disposizioni del Governo intensificando il più possibile le semine dedicandovi tutta la loro maggiore attività.

Le bande militari alleate

IL GEN. MONTANARI VISITA I CONCERTISTI. — Ieri il Sottosegretario di Stato alla Guerra, gen. Montanari, si recò al casermone dei carabinieri per visitarvi i concertisti alleati.

Fu ricevuto dal colonnello maggiore Vergano comandante la Legione allievi e da tutti gli ufficiali della legione stessa.

Il gen. Montanari passò in rassegna i musicisti dei paesi alleati e dei carabinieri, esprimendo poi ai rispettivi maestri il suo compiacimento per la perfetta organizzazione delle bande.

Il concerto inglese e quello dei carabinieri eseguirono quindi alcune marcie militari.

Il Concerto per i mutilati. — L'*Augusteo* accolse ieri, alle 15, migliaia di soldati, invalidi di guerra, per la ripetizione, data in loro onore, del concerto degli alleati.

Ogni brano musicale fu accolto dai nostri gloriosi soldati con entusiastiche ovazioni e con grida di evviva alle nazioni alleate.

I concertisti distribuirono fiori e cartoline ai soldati, che ne furono profondamente commossi.

All'Assoc. Artistica Internazionale. — Una festa gentile e famigliare si è svolta iersera nelle magnifiche sale dell'Ass. Art. Internazionale, per il ricevimento agli artisti ed alle missioni che sono in Roma. Gentile per l'intervento di moltissime ed eleganti signore e signorine; famigliare per quella cordialità tipica che impronta tutte le feste della nostra maggiore Associazione artistica.

Il programma semplice e breve: gli inni italiani e delle nazioni alleate, eseguiti — con istrumenti ed arco — da otto signorine appartenenti a famiglie di soci, un discorso del presidente Bazzani inneggiante alla fraternità sotto l'egida dell'arte, la cavatina di Figaro nel *Barbiere di Siviglia*, eseguita meravigliosamente dal baritono Galeffi, socio del Circolo e valoroso soldato reduce dal fronte.

Abbiamo notato le signore: Bazzani, Zocchi, Magliocchetti, Colasanti, Cipriani, De Angelis, Andreini Carlopinae, Di Carlo; le signorine Severi, Maria e Sofia Melissoyas, Campo, Bertollo; l'on. Gallenga, il Prefetto comm. Aphel, il Sindaco principe Colonna, il Ministro del Belgio, gli assessori Galassi e Staderini, il cav. Cenoetti, capo dell'Ufficio stampa al Min. della Guerra; i rappresentanti della Missione francese, gen. Marrel, colonn. Olivar, cap. Montain, luogotenente Bon; il maestro dei concerti inglese Mackenzie Rojan, con i tre sottocapi; i rappresentanti della Missione inglese; colonnello Hoare e cap. Piercy, gli artisti: Mugnos, Moraldi, Botto, Grassi — autore dell'addobbo dell'*Augusteo* — Zocchi, [illegible]ini.

Ha fatto squisitamente gli onori di casa il presidente dell'Associazione architetto Bazzani, coadiuvato dall'ufficio di Presidenza.

IL GRANDE CONCERTO POPOLARE A PIAZZA DI SIENA. — La fortunata iniziativa dell'on. Gallenga, Sottosegretario di Stato per la Propaganda, di raccogliere a Roma per una solenne manifestazione di solidarietà e di beneficenza le bande militari alleate riceverà oggi, dopo l'indimenticabile successo di venerdì all'*Augusteo*, una nuova consacrazione a Piazza di Siena, dove il popolo di Roma si raccoglierà per compiere un'opera benefica e per rendere un doveroso omaggio ai rappresentanti dei valorosi nostri fratelli d'arme.

Tutta l'aristocrazia romana, tutto il mondo politico aveva già venerdì sera, al gran completo, partecipato alla serata dell'*Augusteo*. Ma il popolo non aveva potuto parteciparvi; ond'è che la nuova iniziativa del *concerto popolare* è stata accolta con la maggiore simpatia.

Le bande alleate si sono messe a completa disposizione per il concerto di oggi, che riuscirà anche più interessante di quello dell'*Augusteo*. Qualche banda infatti che, a causa dell'eccessiva sonorità aveva dovuto rinunciare alla esecuzione magistrale di alcuni pezzi potrà far rifulgere oggi tutto il proprio valore.

Per la manifestazione odierna il Sottosegretariato ha preso tutte le necessarie disposizioni per una organizzazione perfetta.

La *Villa Umberto I*, gentilmente concessa dal Comune di Roma, sarà chiusa sin dal mattino. Il pubblico sarà ammesso alla Villa a partire dalle 13.30 dai seguenti ingressi: Cancelli di Porta del Popolo; Porta Pinciana; Cavalcavia del Pincio; Museo (via Scala), Giardino Zoologico da Valle Giulia. Per facilitare la circolazione sarà vietato rigorosamente l'accesso alle vetture ed alle automobili.

I biglietti d'ingresso saranno in vendita *al prezzo di lire uno* in appositi botteghini disposti ad ogni ingresso, della Villa in modo da evitare gli affollamenti.

Le autorità prenderanno posto in uno speciale recinto, situato vicino alla Casina degli Acquarellisti.

Il corteo. — Il programma del nuovo concerto, preparato dai direttori delle singole bande, sarà tale da suscitare il maggiore interesse della popolazione romana. Dopo il concerto, che avrà inizio alle 14.30 precise, le bande scenderanno in corteo a Piazza del Popolo dove si troveranno riunite le associazioni cittadine con bandiere. Le bande sfileranno in parata per il corso in quest'ordine: Banda americana del 18 Reggimento; Banda delle Guardie inglesi; Banda della Guardia Repubblicana e Banda dei Reali Carabinieri.

Le bande giungeranno fino a piazza Venezia e si collocheranno sull'altare della Patria dove suoneranno l'Inno Nazionale.

Lungo il corso tutte le finestre di uffici e di abitazioni private saranno imbandierate.

Un appello alla cittadinanza. — Il Segretariato per la propaganda, organizzatore del concerto, rivolge un caldo appello alla cittadinanza perchè lasci lasciato completamente sgombro il corso: la circolazione del pubblico dovrà essere limitata ai marciapiedi e ciò anche per evitare inconvenienti spiacevoli durante lo sfilamento delle bande e l'intervento della truppa per tenere sgombra la parte centrale della via.

Le Società Cittadine. — Tutte le Società cittadine sono invitate a trovarsi alle ore 16 precise con le rispettive bandiere in piazza del Popolo, dalla parte di via Ripetta, per seguire le bande durante la sfilata. Il pubblico che avrà assistito al concerto in piazza di Siena potrà partecipare al corteo ed assistere alla manifestazione di piazza Venezia. Sarà, però, assolutamente necessario che il pubblico lasci la precedenza alle bande che si troverebbero altrimenti nella assoluta impossibilità di suonare durante la sfilata.

Un pensiero gentile. — Alcune famiglie abitanti al Corso Umberto I si sono provvedute di fiori da gettare sulle bande durante il corteo. E' questo un pensiero gentile che sarà senza dubbio largamente imitato specialmente dalle associazioni e dai Circoli.

Giardino Zoologico Comunale. — Si avverte il pubblico che nel pomeriggio di oggi, essendo chiusa la Villa Umberto I a causa del concerto delle bande alleate, gli ingressi al Giardino Zoologico saranno: da Valle Giulia (tram n. 21) e dai Parioli (tram municipale n. 31).

Per i sigari ai soldati. — Il Comitato di assistenza morale al soldato di cui è animatrice instancabile la signora Tonelli, consorte del Rettore del nostro Ateneo, ha offerto 1000 lire per sigari e sigarette da offrirsi ai soldati.

Il convegno dei mutilati. — Oggi alle 10, s'inaugurerà all'Augusteo il convegno patriottico dei mutilati.

Interverranno le autorità cittadine, le rappresentanze di associazioni e vari deputati del Fascio nazionale.

Ieri giunsero a Roma quaranta mutilati, invalidi e feriti di guerra. I quali, con vari camions, furono condotti nell'ospedale di via Montebello, ove sono alloggiati.

Istruzione - Educazione - Conferenze

Lectura Dantis. — Oggi, alle 15, seconda lettura alla Casa di Dante. Parlerà il prof. Vittorio Turri su *L'Italia bella nel libro di Dante*.

LA BATTAGLIA DELLE LAGUNE. — Il collega Mario Bassi, redattore della *Stampa*, tenente di complemento degli Alpini, terrà domani lunedì, 25 corr., alle 17.30 al teatro *Quirino*, l'annunziata conferenza su *La Battaglia delle Lagune*, illustrata da oltre 100 proiezioni fotografiche e da una cinematografia sul « Basso Piave » inedite e dal vero, dall'Ufficio speciale della Marina.

La conferenza, come abbiamo pubblicato, è tenuta sotto gli auspici dell'Associazione della Stampa Periodica Italiana a beneficio della Croce Rossa.

Piccola Milizia di Gesù. — Oggi alle 15,30 nella sala del Circolo S. Pietro in via della Scrofa 70, gentilmente concessa, la *Piccola Milizia di Gesù* terrà la solenne adunanza annuale. Il prof. Francesco Sabatini, fondatore dell'Opera pia, esporrà il resoconto dell'anno decorso, e quindi il dott. Mario Cingolani, vice presidente della Giunta Diocesana di Roma commemorerà il 50° anniversario della fondazione della Società della Gioventù Cattolica italiana. Le signorine Olimpia Pajella e Giuseppina Santopadre eseguiranno negli intermezzi scelti pezzi di musica.

La « Terenzio Varrone ». — Oggi, ricorrendo la cacciata dei Re di Roma, la fine della tirannia e la proclamazione della libertà, il professor Nispi-Landi, nel Foro Romano, alle 15, ne farà la esposizione critica.

La Famiglia Cenci. — Su questo argomento specialmente analizzando la leggenda di Beatrice, comincerà a parlare oggi domenica, il prof. Francesco Sabatini nella Sala *Flaminia* in via Alibert 1, presso il Babuino alle 11.

Unione Storia ed Arte. — Oggi, domenica, alle 16 nell'arena del Colosseo, per cura della *Storia ed Arte* il prof. dott. Vincenzo Rocchi, parlerà su « La battaglia di Canne. Evocazioni antiche ed ammonimenti moderni ». Seguirà Romolo Artioli, con un breve discorso « Tutto per la Patria! » Giuseppe Tronci dirà suoi versi patriottici, e chiuderà la giornata l'invalido di guerra Antonio D'Addessi, poeta romanesco.

Verrà distribuito gratis ai convenuti il programma delle conferenze di marzo-aprile.

Podismo. — Oggi, per cura della *Lazio*, avrà luogo la 1ª gara di corse podistiche in Piazza di Siena sui seguenti percorsi:

alle 9 – quella di metri 500 - libera a tutti.
alle 10 – quella di 1000.

Premi agli arrivati in tempo massimo:

1° e 2° premio, medaglia d'argento; 3° premio medaglia di bronzo.

Inoltre sono concesse medaglie d'argento alle rappresentanze delle Società che concorreranno col maggior numero di soci.

Abilitazione all'insegnamento della calligrafia. — Nei giorni 20, 22, 23, 24 aprile p. v. avranno luogo, presso il R. Provveditorato agli Studi di Roma gli esami di abilitazione all'insegnamento della calligrafia.

I candidati dovranno far pervenire, non oltre il 28 marzo p. v., la domanda su foglio bollato da lire 1 al R. Provveditore agli Studi, corredata dei seguenti documenti debitamente legalizzati: certificato di nascita, penale, di buona condotta, medico e di cittadinanza, oltre al titolo di studio, licenza ginnasiale o tecnica, o patente magistrale di grado superiore, o diploma di abilitazione ad un insegnamento nelle scuole medie. Per ulteriori notizie gli interessati potranno rivolgersi all'Ufficio Scolastico provinciale in Piazza Foro Traiano 84.

Una conferenza sull'aviazione. — Per invito della Lega Navale Italiana questa mattina, alle 10.30 nel Salone Margherita, in via Due Macelli, il collega Renzo Sacchetti, segr. gen. della Opera federata, terrà la conferenza sul tema: « L'aviazione di oggi per gli uomini di domani ». Renzo Sacchetti, come giornalista, si è con passione occupato dei problemi dell'aviazione, e la sua parola è stata con risultati veramente istruttivi ascoltata recentemente a Spezia e a Napoli.

L'interessante conferenza sarà illustrata da proiezioni.

Ass. Naz. per il soldato ed il popolo e casa del soldato. — Oggi, alle ore 18 il rev. don Vittorio Zelienti, tenente cappellano dell'VIII Treno Ospedale, terrà nella sede dell'associazione una conferenza con proiezioni, sul tema: « *Umanità e Patria*. »

Piccola cronaca

Telefono: Redazione **12-37** — Ammin. **12-34**

Percossa da una sconosciuta. — Ieri mattina, nei pressi della propria abitazione in via Orvieto 23, Paparoni Aurelia, di a. 30, per futili motivi, ebbe una lite con una donna rimasta sconosciuta dalla quale fu percossa.

Recatasi all'ospedale di S. Giovanni le furono riscontrate contusioni alla faccia, guaribili in 10 giorni.

Tentato suicidio. — Il soldato Luca Costa di a. 30, ieri alle ore 16, a Villa Umberto I, per dispiaceri intimi tentava suicidarsi impiccandosi con una corda ad un albero.

Accompagnato dal tenente Virginio Mengini e da barbiere Settimio Livoli all'ospedale di S. Giacomo i sanitari gli riscontrarono escoriazioni al collo, e lo trattennero in osservazione.

Borseggio. — Il possidente Giovanni Di Roberto di a. 61, ieri in via Nazionale, mentre si trovava in un tram della linea 25, fu derubbato del portafoglio contenente 600 lire e diverse carte personali.

Il borseggio, fu denunziato al Commissariato di Magnanapoli.

Il solito sconosciuto. — Lo scultore Filippo Guida di a. 40 ab. in via Ibernesi 32, ieri sera in via Leonina, per gelosia di donne, venuto a lite con un individuo rimasto sconosciuto, riportò contusioni al capo.

Recatosi all'ospedale della Consolazione, fu trattenuto in osservazione.

Vigilate i bambini. — Il bambino Ferruccio Bianchi di a. 6 ab. in via Leone IV 28, ieri alle ore 17.50, in via Ottaviano, fu investito dal tram municipale n. 237 della linea 30, guidato da Galassi Giacomo di a. 36.

Accompagnato da Ceci Placido di a. 25 e da Sorrocchi Giovanni di a. 33 all'ospedale di S. Spirito i sanitari gli riscontrarono contusioni in varie parti del corpo, e lo trattennero in osservazione.

Il tramviere si è dato alla latitanza.

Arresto di due operai. — Ieri furono arrestati due operai della S. R. T. O., per furti continuati al deposito di via Flaminia. La scoperta si verificò in seguito all'ultimo furto di tre campane di bronzo per il segnale d'allarme.

I mariuoli accompagnati alla Delegazione Flaminia, ed interrogati dal solerte commissario cav. De Bernardi, vennero identificati per Di Stasio Armando di a. 17 ab. in via Leone IV 33 e Boscoli Nazzareno di a. 16 ab. in via Monterone 2.

Venne anche scoperta e denunziata la ricettatrice Moretti Santina di a. 30 proprietaria di un negozio di ferramenta al Viale Giulio Cesare.

Mortale disgrazia. — Una mortale disgrazia, che destò grande impressione tra i passanti, avvenne ieri alle ore 12.30 in via Merulana. Carisani Alberto, di a. 16, ab. in via Umberto Biancamano 74, mentre era aggrappato ad un tram municipale della linea 20, andò a battere violentemente contro un carro carico di mobili.

All'urto il disgraziato riportò gravi contusioni al torace.

Trasportato con una vettura pubblica, all'ospedale di S. Giovanni, dal milite della Croce Rossa Benedicenti Adolfo e da Santangeli Rino di a. 16, cessava di vivere durante il percorso.

Il cadavere è rimasto a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Disgrazia. — Ieri mattina, Sgarbi Gaetano di a. 77, ab. in via Garibaldi 11, nel salire su un tram della linea 16, al largo Argentina, cadde producendosi contusioni alla gamba sinistra. Recatosi all'ospedale di S. Spirito fu giudicato guaribile in pochi giorni.

Furto in una calzoleria. — L'altra notte, i soliti ignoti ladri, penetrati mediante scasso nella calzoleria di Farti Bruno in via Muzio Clementi 75, rubarono varie paia di scarpe, per un valore di circa 700 lire.

Il furto venne denunziato al Commissariato di Prati.

A 18 anni, combattendo valorosamente al fronte, è caduto

Giuseppe Zanardo

ASPIRANTE UFFICIALE DI ARTIGLIERIA

Il padre comm. GIOVANNI BATTISTA, il fratello ALFREDO e i parenti danno il triste annunzio col cuore profondamente colpito da fiero dolore, per questa fiorente e promettente giovinezza spentasi per la Patria.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Roma, 24 febbraio 1918.

REGIO LOTTO

Estrazioni del giorno 23 Febbraio 1918

Bari	61	22	77	17	74
Firenze	68	42	83	25	79
Milano	70	7	89	15	60
Napoli	61	25	87	69	84
Palermo	38	70	52	45	50
Roma	47	21	89	38	64
Torino	28	79	16	57	50
Venezia	35	43	36	73	20

TEATRI DI ROMA

Costanzi. — Due eccezionali spettacoli si annunziano per oggi: di giorno *Il barbiere di Siviglia*, diretto dal m. De Angelis, che avrà a protagonista la celebre Elvira De Hidalgo; di sera l'ultima replica de *La Fanciulla del West*, esecutori la Della Rizza, il Di Giovanni, il Romboli - direttore il m. Panizza.

I prezzi saranno popolarissimi.

— Martedì *Mefistofele* fervono intanto le prove di *Maria di Magdala* di Vincenzo Michetti.

Quirino. — Oggi doppio spettacolo con le ultime repliche della operetta del m° Costantino Lombardo *La Vergine dell'Antilla* protagonista Florica Critoforeanu.

Domani prima rappresentazione della grandiosa *féerie* in tre atti e 11 quadri *La Montagna di luce*.

Valle. — La Galli e soci danno oggi altre due repliche del fortunato *Scompartimento signore sole*, cui accorrono in folla anche gli uomini.. soli e accompagnati.

Nazionale. — Anche il *Trovatore* ottenne ieri sera il vivo successo dei precedenti spettacoli lirici popolari.

Manrico era Fortunato De Angelis, non nuovo ai trionfi nel vecchio spartito verdiano.

Bene anche la Contini, il Morro, la Camozzi, il Carboni, e l'orchestra diretta dal m. Sciente.

— Oggi replica nella diurna; *La forza del destino* di sera.

Adriano. — Doppio spettacolo oggi: *Addio Giovinezza* con la De Simoni di giorno; *La Reginetta delle rose* con Italia Vitalo di sera.

Manzoni. — Ieri sera *I tre moschettieri* ritrovarono il successo che dovunque ha seguito l'interessante dramma, tratto dal celebrato romanzo di A. Dumas. Lodevole l'interpretazione specie dei Renzi della Gabrielli, del Riva, della Riva, del Garavaglia. Ricca messa in scena.

Oggi replica: domani *Le avventure di Sherlock Holmes*.

Morgana. — Pubblico numeroso ieri alla replica della *Poupée*. La Ghiralli piacque assai, e feste ebbero anche il Rosa, il Bonomi, la Rosa gli altri tutti. Oggi due repliche.

« LA MONTAGNA DI LUCE AL QUIRINO

Domani la Comp. « Città di Milano » presenterà per la prima volta al pubblico di Roma la spettacolosa féerie in tre atti e 2 quadri: *La Montagna di luce* eseguita con grandissimo successo a Bologna, Milano Genova, Torino. Nessuna féerie, negli annali delle scene operettistiche ha raggiunto la ricchezza fastosa abbagliante di questa *Montagna di luce*, per la quale la fantasia di Caramba ha ideato ben 400 costumi di incomparabile bellezza. Il pubblico, attraverso situazioni comicissime, assisterà a una visione fantasmagorica di quadri di luce, di colori, a una successione di danze caratteristiche, che conferiranno allo spettacolo una sicura attrattiva.

Ecco l'elenco dei quadri.

1° Le due Miniere, 2° L'ufficio di Sir Cornope, 3° I fumatori d'oppio, 4° A bordo del Tamigi, 5° In Sumatra, 6° Il Tempio di Kali, 7° L'apoteosi dei fiori, L'harem e 9° La piovra in fondo al mare, 10° La Banca di Londra, 11° La Montagna di luce.

Verranno eseguite le seguenti danze:

1° Le visioni dell'oppio, 2° Il Bolero, 3° La danza del Fuoco, 4° Fra i serpenti.

Prima ballerina assoluta Luigia Sacchi.

RENZO ROSSI.

Spettacoli di stasera

Costanzi. — *Barbiere di Siviglia*, ore 17; *Fanciulla del West*, ore 21.
Quirino. — *La Vergine dell'Antilla*, ore 17 e 21.
Valle. — *Scompartimento signore sole*, ore 17 e 21.
Nazionale. — *Trovatore*, ore 17; *Forza del Destino*, ore 21.
Adriano. — *Addio Giovinezza*, ore 17; *La reginetta delle rose*, ore 21.
Manzoni. — *I tre moschettieri*, ore 17. e 21.
Morgana. — *Poupée*, ore 17 e 21.
Piccoli. — ore 15.30 17 18.30.

Ultime Notizie

La Camera di ieri.

Dopo parecchi giorni consacrati ai discorsi dei deputati, abbiamo avuto la giornata dei Ministri.

Iniziò la serie il Ministro delle Finanze on. Meda seguito dai Ministri dell'Industria e dei Trasporti on. Ciuffelli e Bianchi R.

Indi parlarono l'on. Sonnino ed il gen. Alfieri raccogliendo larga messe di approvazioni.

Dopo gli on. Turati e Rampoldi, parla il Pres. del Consiglio e le vibrate energiche dichiarazioni dell'on. Orlando suscitano le approvazioni della intera Camera eccettuati i socialisti.

La Camera vota quindi la fiducia nel Governo alla quasi unanimità dei presenti e si proroga al 10 aprile.

L'accademia inutile o pericolosa dei trascorsi giorni si mutò dunque in quest'ultima seduta, in una affermazione alta, solenne di italianità.

Il Pres. del Consiglio, con la chiusa commoventissima, del suo discorso, sollevò l'assemblea al più alto *diapason* del patriottismo.

La Camera non poteva più degnamente chiudere i suoi lavori.

LA CAMERA NEGLI UFFICI.

Gli Uffici nella adunanza di ieri si costituirono nel modo seguente:

Ufficio I. Ariotta, pres.; Gasparotto, vice-pres.; Valignani, segr.

Ufficio II. Cimnio, pres.; Celesia, vice-pres.; Gioli-Legnani, segr.

Ufficio III. Marcello, pres.; Sandrini, vice-pres.; Borromeo, segret.

Ufficio IV. Danee, pres.; Callaini, vice-pres.; Cirianl, segret.

Ufficio V. Pacetti, pres. Federzoni, vice-pres.; Larussa, segret.

Ufficio VI. Agnglia, pres.; Mancini, vice-pres.; De Ruggieri, segret.

Ufficio VII. Fiamberti, pres.; Bianchini, vice-pres.; Mondello, segret.

Ufficio VIII. Orlando Salvatore, pres.; Gallini, vice-pres.; Olandini, segret.

Ufficio IX. Falconi Gaetano, pres. Torlonia, vice-pres.; Gortani, segret.

Presero poi in esame la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro: l'on. Toscano per diffamazione; ed i seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del D.L. 9 settembre 1917 riguardante promozione di grado nel personale delle dogane e delle tasse di fabbricazione nominando commissari gli on. Basilini, Giretti, Scialoja, Morelli-Gualtierotti, Pietriboni, Sitta, Badaloni, Falconi Gaetano.

Id. del D. L. 31 maggio 1917 col quale è modificato l'art. 9 della Legge 26 giugno 1913 n. 785 che approva modificazioni al T. U. delle leggi intese ad impedire la diffusione della fillossera, nominando commissari gli on. Valsassori-Peroni, Di Mirafiori, Renda, Murialdi, Miari, Maury, Congiu, Salomone, Malcangi.

Id. del D. L. 22 agosto 1917 concernente le promozioni durante la guerra, al grado di ispettore nell'Ammin. forestale dello Stato; nominando commissari gli on. Micheli, De Amicis, Albanese, Manfredi, Frugoni, Giacobone, Loero, Gallini, Falconi Gaetano.

Id. del D. L. 4 ottobre 1917 recante provvedimenti per il credito agrario del Lazio; nominando commissari gli on. Speranza, Storoni, Bertarelli, Ruspoli, Venditti, Carboni, Sitta, Badaloni, Bussi.

Id. del D. L. 29 luglio 1917 col qual sono dichiarati opere idrauliche di 2ª cat. gli argini e le sponde del fiume Misa in provincia di Ancona; nominando commissari gli on. Speranza, Ancona, Bertini, Faustini, Pacetti, Rava, Bianchini, Badaloni, Falconi Gaetano.

Riforma all'ordinam. dei servizi e del personale postale, telegrafico e telefonico; nominando commissari gli on. Nofri, Agnelli, Sandrini, Morelli-Gualtierotti, Celli, Agnglia, Lombardi, Amici Giovanni, De Capitani.

Per il Prestito Nazionale

IMPORTANTI SOTTOSCRIZIONI.

Banco Nacional Ultramarino – Lisbona	L.	1.300.000 —
Alfonso Brandimarte	»	100.000 —
Nob. Guido Cagnola	»	100.000 —
Condominio Bentivoglio	»	80.500 —
Luigi Cassano	»	50.100 —
P. L. Steiner	»	50.000 —
Antonelli Domenico	»	42.000 —
Maria Barilone Patamia	»	35.000 —
Petrangeli Felice	»	35.500 —
Off. Mecc. Fonderie A. Bosco Terni (sottoscrizione operai)	»	33.700 —
Ing. Cesare Visconti Venosta	»	30.000 —
Ugo Fenzi	»	30.000 —

Ministero Tesoro

Per l'equa tassazione dei profitti di guerra.

Una Commissione di industriali ha inviato al Ministro Nitti una pubblicazione della Camera di commercio di Genova nella quale si criticano i sistemi di applicazione dell'imposta sui profitti di guerra, che non corrispondono assolutamente agli intenti del legislatore in quanto per essi quelle disposizioni che nella mente del legislatore dovrebbero essere di riconoscimento di un premio legittimo a chi ha compiuto con buoni risultati il proprio dovere di combattente nel campo produttivo diventano nel fatto assorbimento dell'intero profitto e possibilmente ancor più del reale profitto. La pubblicazione rileva pure come una materia così delicata, vada trattata con pacatezza, con serenità assoluta senza pregiudizio. Uccidere un'azienda mettendola nella impossibilità di vivere può essere motivo di grave e ingiusto danno particolare, mettere nell'impossibilità di vita e di sviluppo una parte notevole dei commerci delle industrie in tempo di guerra può essere causa di pubblico danno. A tale proposito essa reca un ordine del giorno votato dai più importanti industriali della Liguria in un'adunanza presso la stessa Camera di Commercio.

Il Ministro Nitti ha assicurato la propria cooperazione personale affinchè dai Poteri Centrali vengano escogitati speciali provvedimenti atti ad eliminare abusi commessi da chi applica la legge senza tener conto della lettera e dello spirito di essa.

Ministero Pubblica Istruzione

Per gli Archivi Medici-Tornaquinci

(S) **Londra, 23** — La domanda fatta dal Re e dal Governo d'Italia di vietar ai marchesi Cosimo e Averardo De Medici-Tornaquinci ed alla Casa Christie di procedere alla vendita dei pregevoli manoscritti noti sotto il nome di « Archivi Medici » è stata presentata nuovamente oggi alla Corte di Cancelleria.

L'avvocato degli attori ha chiesto un nuovo aggiornamento per avere tempo di ricevere le testimonianze che debbono giungere dall'Italia e la risposta del Governo Italiano all'offerta fatta dai marchesi De Medici Tornaquinci di far dono di circa ottanta documenti alla nazione italiana a condizione che sia loro permesso di disporre del resto come credono. Il termine posto all'offerta spira oggi ma la proposta è seriamente considerata dal governo italiano, con la speranza di giungere ad un accordo amichevole.

L'avvocato dei convenuti ha dichiarato che avuto riguardo alla considerazione che il Governo Italiano porta all'offerta i suoi clienti sono disposti a prorogare il termine per un'altra settimana al massimo ma non di più.

Il dibattimento è stato rinviato a venerdì prossimo.

INFORMAZIONI ESTERE

I PROCESSI BOLO - CAILLAUX - HUMBERT

◆ (S) **Parigi, 23.** — Il capitano Bouchardon ha interrogato lungamente Jouvenel, che si trovava a Roma contemporaneamente a Caillaux.

Il luogotenente Jousselin ha interrogato Hamon, Bondoux ha incaricato Priolet di procedere al sequestro della corrispondenza e delle carte appartenenti ad Humbert e che si trovano nella sua abitazione, nelle banche e nel suo ufficio particolare.

BELGIO

(S) **Le Havre, 23** — Il movimento di opposizione della popolazione fiamminga e delle autorità comunali della regione fiamminga contro l'usurpazione del potere da parte del cosidetto Consiglio delle Fiandre, si propaga nel Belgio occupato con forza crescente. Il Cancelliere dell'Impero riceve infinite lettere collettive di protesta, che vengono dai consigli comunali non solo delle città ma anche dei minori villaggi delle Fiandre.

Per il Pubblico

CALENDARIO

DOMENICA 24 Febbraio — S. Mattia apostolo
Leva il sole alle 6.86 m. — Tramonta alle 5.51
Leva la luna alle 4 42 s. — Tramonta alle 5.33 s.
L'Ave Maria suona alle ore 6 ¼.

Sciarada

Resto il *primiero* ed irriga il *finale*
Fu sotto Augusto retore il *totale*

Spiegazione del giuoco precedente:
ASCOLI — SALCIO

LUIGI PLATTI, gerente responsabile.

Stabilimento Tipografico del POPOLO ROMANO
Carta delle Cartiere Meridionali